AVIPOP
società del gruppo AVIVA

Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria

31 dicembre 2017

AVIPOP ASSICURAZIONI S.p.A.

Contents

Introduzione 5

Sintesi 5

A. Attività e risultati 9

A.1. Attività 9
A.2. Risultati di sottoscrizione 11
A.3. Risultati di investimento 13
A.4. Risultati di altre attività 14
A.5. Altre informazioni 14

B. Sistema di governance 15

B.1. Informazioni generali sul sistema di governance 15
B.2. Requisiti di competenza e onorabilità 21
B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità 21
B.4. Sistema di controllo interno 27
B.5. Funzione di audit interno 28
B.6. Funzione attuariale 30
B.7. Esternalizzazione 30
B.8. Altre Informazioni 31

C. Profilo di Rischio 32

C.1. Rischio di sottoscrizione 33
C.1.1. Descrizione del rischio 33
C.1.2. Esposizione al rischio 34
C.1.3. Valutazione del rischio 34
C.1.4. Concentrazione del rischio 35
C.1.5. Attenuazione del rischio 35
C.1.6. Analisi di sensitivity e di SST 36
C.2. Rischio di mercato 36
C.2.1. Descrizione del rischio 36
C.2.2. Esposizione al rischio 37
C.2.3. Valutazione del rischio 37
C.2.4. Concentrazione del rischio 37
C.2.5. Attenuazione del rischio 37
C.2.6. Analisi di sensitivity e di SST 38
C.3. Rischio di credito 38
C.3.1. Descrizione del rischio 38

C.3.2. Esposizione al rischio 39
C.3.3. Valutazione del rischio 39
C.3.4. Concentrazione del rischio 39
C.3.5. Attenuazione del rischio 39
C.3.6. Analisi di sensitivity e di SST 39
C.4. Rischio di liquidità 39
C.4.1. Descrizione del rischio 39
C.4.2. Esposizione al rischio 40
C.4.3. Valutazione del rischio 40
C.4.4. Concentrazione del rischio 40
C.4.5. Attenuazione del rischio 40
C.4.6. Analisi di sensitivity e di SST 40
C.5. Rischio operativo 40
C.5.1. Descrizione del rischio 40
C.5.2. Esposizione al rischio 41
C.5.3. Valutazione del rischio 41
C.5.4. Concentrazione del rischio 41
C.5.5. Attenuazione del rischio 41
C.5.6. Analisi di sensitivity e di SST 42
C.6. Altri rischi sostanziali 42
C.7. Altre informazioni 43

D. Valutazioni a fini di solvibilità 44

D.1. Attività 46
D.2. Riserve tecniche 50
D.3. Altre passività 56
D.4. Metodi alternativi di valutazione 58
D.5. Altre informazioni 58

E. Gestione del capitale 59

E.1. Fondi propri 59
E.1.1. Obiettivi, politiche e processi 59
E.1.2. Elementi dei fondi propri 59
E.1.3. Fondi propri ammissibili 61
E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR) 62
E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del SCR 63
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato 63
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di

solvibilità 63
E.6. Altre informazioni 63
Allegati – Modelli quantitativi 64
S.02.01.02 - Balance sheet 65
S.05.01.02 – Premiums, claims and expenses by line of business 67
S.17.01.02 - Non-Life Technical Provisions 69
S.19.01.21 - Non-life insurance claims 71
S.22.01.21 - Impact of long term guarantees measures and transitionals 72
S.23.01.01 - Own funds 73
S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula 74
S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity 75

Introduzione

La presente Relazione sulla solvibilità e sulla condizione finanziaria (di seguito anche la "Relazione") è stata predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209 ("Codice delle assicurazioni private) seguendo per forma e contenuti le disposizioni incluse nel Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015, integrati con i contenuti previsti nel Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016.

Sintesi

Prima di illustrare i risultati economico finanziari dell'esercizio 2017 vengono fornite di seguito alcune informazioni su fatti rilevanti che sono avvenuti nel corso dell'anno relativi alla compagine societaria.

Il 1º gennaio 2017 è nato il Gruppo Banco BPM dalla fusione di due grandi banche popolari, Banco Popolare e Banca Popolare di Milano che a seguito della trasformazione in Società per Azioni, hanno dato vita a una solida, redditiva e sostenibile realtà bancaria. Dal 1° gennaio 2017 il nuovo Gruppo con 25.000 dipendenti e 2.300 filiali rappresenta il terzo Gruppo bancario in Italia, serve 4 milioni di clienti attraverso una rete distributiva estesa e complementare ed un capillare modello multicanale e beneficiando di una posizione di leadership nel Nord Italia.

In data 28 settembre 2017 Aviva Italia Holding Spa ha sottoscritto con il Banco BPM un contratto di compravendita relativo alla cessione della intera partecipazione detenuta nella società Avipop Assicurazioni S.p.A. al Banco BPM. A seguito del rilascio delle autorizzazioni da parte dell'IVASS e dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, l'operazione è stata perfezionata in data 29 marzo 2018 con la cessione dell'intera quota di partecipazione di Aviva Italia Holding S.p.A. nella joint venture, Avipop Assicurazioni S.p.A. che include la società controllata al 100% Avipop Vita S.p.A., a Banco BPM S.p.A.. A decorrere da tale data gli accordi distributivi e parasociali tra il Gruppo Aviva Italia ed il Gruppo Banco BPM sono cessati, mentre per un periodo transitorio non superiore a 18 mesi il Gruppo Aviva continuerà a fornire i servizi in outsourcing ad Avipop Assicurazioni S.p.A. ed Avipop Vita S.p.A., in modo da favorire l'ordinaria gestione delle attività senza soluzione di continuità e facilitare le necessarie operazioni di migrazione. Nelle more dei procedimenti autorizzativi, gli accordi distributivi ed il patto parasociale hanno continuano a mantenere la propria efficacia nell'esercizio 2017 così come la gestione delle imprese è proseguita in conformità alla prassi precedente e nel rispetto dei consueti principi di governance.

Di seguito si riporta la sintesi delle informazioni riportate nella presente Relazione distintamente per ciascuna sezione presentata.

A. Attività e risultati

- Nel 2017, in linea con le strategie formulate nel piano, Avipop Assicurazioni S.p.A. ha confermato un trend di crescita significativo registrando un aumento complessivo della raccolta premi pari a circa il 16%.

- L'attività di commercializzazione svolta nel periodo ha consentito alla Compagnia di raccogliere premi per complessivi Euro 89.205 migliaia (Euro 76.987 migliaia al 31 dicmebre 2016), concentratasi prevalentemente nelle aree *Income protection insurance, Fire and other damage to property insurance* e *Medical Expenses insurance* che rappresentano l'87,5% dei premi lordi contabilizzati nell'esercizio.

- Il ramo *Income protection insurance* rappresenta il principale ramo di attività di Avipop Assicurazioni nel periodo di riferimento (47% del totale premi lordi contabilizzati). Il ramo *Fire and other damage to property insurance* con il 31% del totale premi lordi contabilizzati, rappresenta il secondo ramo.

- Nel complesso l'andamento dei risultati di sottoscrizione è positivo, il rapporto sinistri a premi di competenza per il complesso delle attività si è attestato al 18%.

- Il risultato degli investimenti ammonta a Euro 16.647 migliaia riconducibili principalmente ai proventi derivanti dai dividendi e flussi cedolari dell'esercizio (Euro 16.027 migliaia) e al risultato realizzato a seguito dell'attività di trading (Euro 863 migliaia). Le riprese di rettifiche di valore nette registrate alla chiusura dell'esercizio ammontano a per Euro 36 migliaia.

- Il portafoglio investimenti è costituito prevalentemente dalla partecipazione nella controllata Avipop Vita S.p.A. e da titoli obbligazionari a tasso fisso (61% del comparto obbligazionario), sufficientemente liquidi e con un basso rischio di controparte; tale portafoglio permette, di conseguire un rendimento in linea con gli obiettivi e risulta esposto prevalentemente al rischio tasso e al rischio controparte/credit spread.

B. Sistema di governance

- Nella Sezione B è illustrato il sistema di governance della società in vigore nell'esercizio 2017 e sino alla data del perfezionamento dell'operazione di cessione della partecipazione avvenuto in data 29 marzo 2018.

- Il Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia al 31 dicembre 2017 era costituito da n. 10 amministratori di cui 1 indipendente. Il Consiglio di Amministrazione ha la funzione di definire gli indirizzi strategici della Compagnia e ha la responsabilità di governarne la gestione, di organizzare e dirigere gli affari della Compagnia per compiere le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale. L'Organo Amministrativo assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

- Il sistema di governance delle singole imprese del Gruppo Aviva in Italia, è attuato anche mediante un processo di direzione e coordinamento operato in modo coerente ed uniforme dalla capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione delle attività di controllo interno e gestione del profilo di rischio a supporto del Gruppo Aviva in Italia e di ciascuna società.

- Il sistema di gestione dei rischi dell'impresa comprende i seguenti processi, utilizzati nella valutazione dei rischi:
    - identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting dei rischi (IMMMR);
    - definizione del *risk appetite*;
    - *stress test* e analisi di scenario;
    - pianificazione;
    - valutazione prospettica dei rischi;
    - definizione del piano di gestione del capitale e coerenza con la valutazione prospettica dei rischi.

- Il risk appetite è approvato dall'organo amministrativo dell'impresa con frequenza almeno annuale ed è articolato su più livelli:
    - Tipologia di rischio: preferenze di rischio qualitative e soglie;
    - Capitale economico: obiettivo di capitalizzazione e tolleranza (indicatore: Own Funds - OF/Solvency Capital Requirement - SCR), sia a livello aggregato (per Compagnia), sia per ciascuna classe di rischio.
    - Liquidità (indicatore: Liquidity Coverage Ratio);
    - Conduct risk / valore del franchise (indicatori vari).

C. Profilo di Rischio

- Il profilo di rischio della Compagnia, definito come l'insieme delle valutazioni inerenti il livello di esposizione complessiva ai diversi rischi, è determinato attraverso il modello di capitale economico, elemento centrale del processo di misurazione e comprensione del rischio che ricopre un ruolo fondamentale nel *framework* di gestione del rischio. Avipop Assicurazioni S.p.A. applica la *Standard Formula* come metrica per il calcolo del *Solvency Capital Requirement*.

- Alla data del 31 dicembre 2017 l'ammontare complessivo del SCR è pari ad Euro 57.352 migliaia mentre il MCR si attesta ad Euro 16.255 migliaia.

- In termini di assorbimento di capitale, il rischio di sottoscrizione (Non-Life ed Health) è pari a Euro 47.043 migliaia prima degli effetti della diversificazione, il rischio di mercato pari a Euro 40.666 migliaia ed il rischio di controparte pari a Euro 5.702 migliaia. L'aggiustamento derivante dalla capacità di assorbimento delle imposte differite nella determinazione del requisito patrimoniale di solvibilità è pari ad Euro 7.849 migliaia. L'ammontare complessivo di SCR relativo al rischio operativo è pari a Euro 3.234 migliaia.

D. Valutazioni a fini di solvibilità

- L'ammontare complessivo delle attività risultanti dal Bilancio Solvency II al 31 dicembre 2017 ammonta ad Euro 377,2 milioni (Euro 347,6 milioni nel 2016) rispetto ad un valore pari ad Euro 251,2 milioni iscritto nel Bilancio Statutory alla medesima data. Il portafoglio investimenti valutato in base ai pricipi Solvency II al 31 dicembre 2017 ammonta ad Euro 307 milioni rispetto ad un valore di Euro 179 milioni iscritto nel bilancio Statutory.

- La partecipazione nella controllata Avipop Vita S.p.A. è classificata nella voce "Participations - Investments in group operations" e valutata con Equity method sulla base dell'Excess of Asset over Liabilities della controllata. Al 31 dicembre 2017 il valore della partecipazione iscritto nel Bilancio Solvency II ammonta ad Euro 174,1 milioni (Euro 164,0 milioni al 31 dicembre 2016) rispetto ad un valore pari ad Euro 50 milioni risultante dal Bilancio Statutory, invariato rispetto all'esercizio precedente.

- Le Technical Provision al 31 dicembre 2017 sono state calcolate come somma della migliore stima (Best Estimate – BE) e del margine di rischio (Risk Margin – RM) e ammontano complessivamente ad Euro 114,9 milioni (Euro 142 milioni nel Bilancio Statutory), rispettivamente Euro 116 milioni ed Euro 147,1 milioni al 31 dicembre 2016.

- Le riserve tecniche cedute in riassicurazione ammontano complessivamente ad Euro 35,6 milioni, di cui Euro 26,6 milioni relativi alla riserva premi.

E. Gestione del capitale

- Alla data del 31 dicembre 2017 la valutazione di solvibilità della Società effettuata sulla base dei criteri standard formula evidenzia un indice pari al 372% calcolato con riferimento al Solvency Capital Required (SCR) ed un indice pari al 1.312% calcolato con riferimento al Minimum Required Capital (MCR). L'indice di solvibilità risulta superiore al risk appetite target approvato dal Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 2017.

- L'ammontare complessivo degli Own Funds al 31 dicembre 2017 ammonta ad Euro 213.270 migliaia ed è costituito esclusivamente da elementi classificati "Tier 1". Con riferimento agli Own Funds si evidenzia che l'Assemblea degli Azionisti ha deliberato la distribuzione di dividendi per Euro 30.290 migliaia.

A. Attività e risultati

A.1. Attività

Avipop Assicurazioni S.p.A. (di seguito anche la "Compagnia" o la "Società") nasce nel 2004 e a partire dall'esercizio 2008 rappresenta la joint venture della partnership di Bancassicurazione protezione tra il gruppo Aviva e il gruppo Banco Popolare.

La Compagnia è autorizzata all'esercizio delle assicurazioni private e della relativa riassicurazione nei rami danni, ed è specializzata nella realizzazione di prodotti assicurativi dedicati alla protezione della persona, della famiglia, dell'abitazione, dell'azienda. La Compagnia non è autorizzata all'esercizio del lavoro indiretto.

L'attività di commercializzazione svolta nel periodo ha consentito alla Compagnia di raccogliere premi per complessivi Euro 89.169 migliaia al netto di oneri tecnici, concentratasi prevalentemente nelle aree *Income protection insurance, Fire and other damage to property insurance* e *Medical Expenses insurance* che rappresentano l'87,5% dei premi lordi contabilizzati nell'esercizio.

Nel corso del primo semestre 2017 è stato lanciato, un prodotto stand alone di protezione del reddito denominato "Protezione Oggi", con un plafond di premi e con un periodo di collocamento limitati.
È stato inoltre lanciato un prodotto innovativo per le cure oncologiche denominato "Avipop 300".
Durante il secondo semestre 2017 sono stati effettuati interventi sulle tariffe "CPI" legate ai Prestiti Personali AGOS con l'integrazione della flessibilità prevista per i prodotti finanziari sottostanti anche alle coperture assicurative.

La rete di distribuzione per l'anno 2017 è costituita prevalentemente dal Gruppo Banco BPM che conta 1.646 filiali. Il collocamento dei prodotti Avipop avviene anche grazie alla rete Agos Ducato, leader sul mercato italiano del credito al consumo, che distribuisce sia attraverso una rete propria di 98 filiali e agenzie, sia mediante gli sportelli delle banche del Gruppo Banco BPM.

La Compagnia, pur avendo la facoltà di operare in regime di Libera Prestazione di Servizi non ha collocato prodotti al di fuori del territorio nazionale.

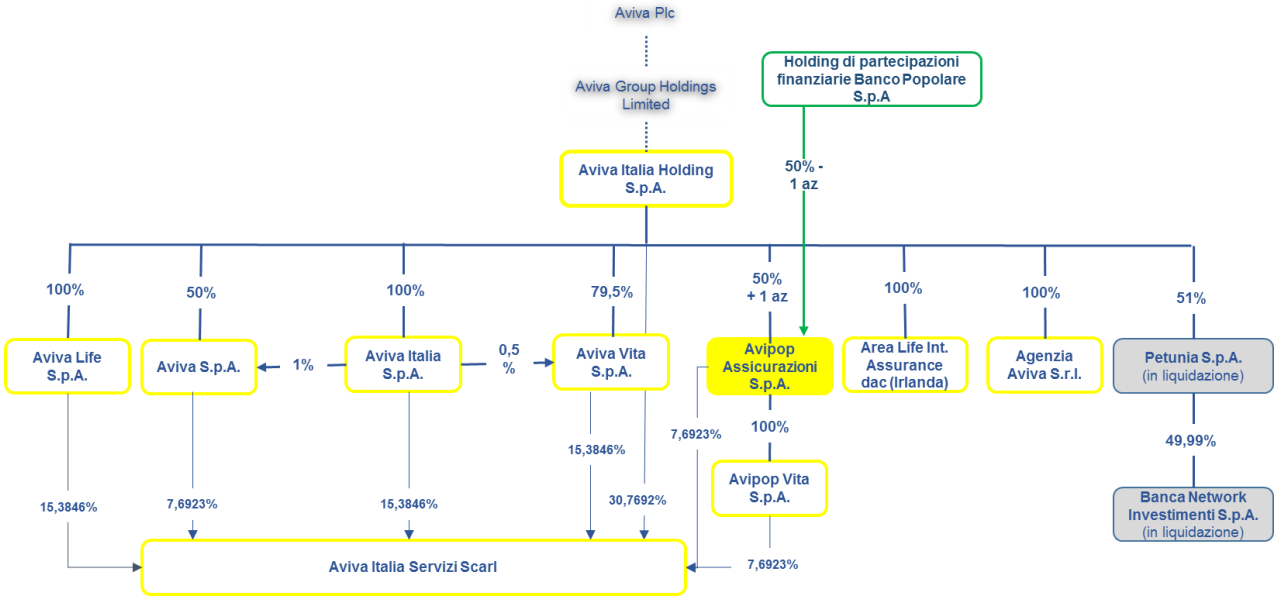
Al 31 dicembre 2017 la compagine azionaria di Avipop Assicurazioni S.p.A. è costituita da:

Denominazione	Quota		Diritti di voto spettanti	Sede Legale
	Diretta	Indiretta		
Aviva Italia Holding S.p.A.	50%		50% + 1 azione	Via Scarsellini, 14 - 20161 Milano
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A.	50%		50% - 1 azione	Via Meucci, 5 - 37135 Verona

Al 31 dicembre 2017 Avipop Assicurazioni S.p.A. è soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Aviva Italia Holding S.p.A., Capogruppo del gruppo assicurativo Aviva in Italia. La Compagnia, insieme alla sua Capogruppo, è soggetta a vigilanza da parte dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS), con sede in Via del Quirinale 21, 00187 Roma.

Il soggetto incaricato della revisione legale è PricewaterhouseCoopers S.p.A., con sede legale e amministrativa in Via Monte Rosa 91, 20149 Milano.

Nel grafico seguente è riportata la struttura giuridica del gruppo Aviva in Italia, inclusiva della catena di controllo e degli assetti proprietari, con evidenza della posizione di Avipop Assicurazioni S.p.A..
In virtù del controllo esercitato dall'azionista unico Aviva Group Holdings Limited sulla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., la Società è parte integrante del gruppo Aviva Plc.



Le principali categorie di controparti identificate in relazione alla Compagnia, risultano le seguenti:

- Imprese controllate (1.a)
  Il soggetto individuato in questa categoria è rappresentato da Avipop Vita S.p.A., detenuta al 100% dalla Compagnia.
- Imprese partecipate (1.b)
  Il soggetto individuato in questa categoria è rappresentato dalla società di servizi Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l., appartenente al gruppo Aviva in Italia, della quale la Compagnia detiene una partecipazione diretta pari al 7,69%.
- Imprese controllanti (1.c)
  I soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalla Capogruppo inglese Aviva Plc, società quotata alla Borsa Valori di Londra e dalla società Aviva Group Holdings Limited, a sua volta società controllante di Aviva Italia Holding S.p.A., capogruppo italiana nonché soggetto che controlla direttamente la Compagnia.
- Imprese partecipanti (1.d)
  Il soggetto individuato in questa categoria è rappresentato da Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A., che detiene una partecipazione pari al 49 per cento del capitale sociale dell'impresa.
- Imprese controllate (1.f) e imprese partecipate (1.i) da un'impresa controllante
  I soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalle società presenti nella catena di controllo che fa capo alla Capogruppo inglese Aviva Plc.
- Imprese controllate (1.g) ed imprese partecipate (1.k) da un'impresa partecipante
  I soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dalle società controllate da Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A..
- Le persone fisiche rientranti nella definizione di parti correlate (1.n)
  I soggetti individuati in questa categoria sono rappresentati dai risk takers della Compagnia, quali individuati nella politica remunerazioni approvata su base annuale dall'assemblea della Compagnia ai sensi del Regolamento IVASS n. 39/2012.

Avipop Assicurazioni S.p.A. detiene il 100% del capitale di Avipop Vita S.p.A., di seguito si riporta l'elenco delle imprese partecipate o soggette a direzione unitaria.

Denominazione e forma giuridica	Sede legale	Tipo rapporto	Quota di possesso
Aviva Italia S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Life S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Vita S.p.A.	Italia	Soggetta a direzione unitaria	
Avipop Vita S.p.A.	Italia	Controllata	100,0000%
Area Life International Assurance D.A.C.	Irlanda	Soggetta a direzione unitaria	
Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.	Italia	Partecipata	7,6923% (*)

(*) L'interessenza totale è pari al 15,3846% per effetto della partecipazione in Aviva Servizi S.c.a.r.l della controllata Avipop Vita S.p.A.

Come evidenziato in sintesi, in data 29 marzo 2018 è stata perfezionata la cessione dell'intera quota di partecipazione di Aviva Italia Holding S.p.A. nella sua joint venture, Avipop Assicurazioni S.p.A. che include la società controllata al 100% Avipop Vita S.p.A., a Banco BPM S.p.A..
A decorrere da tale data gli accordi distributivi e parasociali tra il Gruppo Aviva Italia ed il Gruppo Banco BPM cessano, mentre per un periodo transitorio non superiore a 18 mesi il Gruppo Aviva continuerà a fornire i servizi in outsourcing ad Avipop Assicurazioni S.p.A. ed Avipop Vita S.p.A., in modo da favorire l'ordinaria gestione delle attività senza soluzione di continuità e facilitare le necessarie operazioni di migrazione.

A.2. Risultati di sottoscrizione

Il presente paragrafo presenta i risultati di sottoscrizione dell'impresa. L'informazione è qualitativamente e quantitativamente presentata in termini di risultati lordi e al netto della riassicurazione (in conformità con i requisiti Solvency II), nonché con riferimento alle aree geografiche in cui Avipop Assicurazioni S.p.A. opera.
I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.05.01.02 Premiums, claims and expenses by line of business*.

importi in euro migliaia

LOB for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)	Periodo di riferimento	Premiums written		Premiums earned		Claims incurred		Changes in other technical provisions		Expenses incurred	
		Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net	Gross	Net
Medical expense insurance	2017	8.637	8.338	8.368	7.339	-68	-734	-442	-442	5.087	5.177
	2016	7.540	7.364	6.840	6.086	1.782	1.515	-46	-46	4.141	4.283
	Variazione	*1.097*	*974*	*1.528*	*1.253*	*-1.850*	*-2.249*	*-396*	*-396*	*946*	*893*
	Variazione %	*15%*	*13%*	*22%*	*21%*	*-104%*	*-148%*	*858%*	*858%*	*23%*	*21%*
Income protection insurance	2017	41.556	40.265	39.876	35.217	7.300	5.090	-1.789	-1.789	24.819	25.230
	2016	36.186	35.444	32.842	29.436	8.100	6.885	-187	-187	19.872	20.474
	Variazione	*5.370*	*4.822*	*7.034*	*5.781*	*-801*	*-1.795*	*-1.603*	*-1.603*	*4.947*	*4.756*
	Variazione %	*15%*	*14%*	*21%*	*20%*	*-10%*	*-26%*	*858%*	*858%*	*25%*	*23%*
Motor vehicle liability insurance	2017	3.755	3.651	3.572	3.468	3.942	3.942	0	0	367	367
	2016	2.796	2.827	1.703	1.734	1.044	1.044	0	0	1.447	1.447
	Variazione	*959*	*824*	*1.869*	*1.734*	*2.898*	*2.898*	*0*	*0*	*-1.080*	*-1.080*
	Variazione %	*34%*	*29%*	*110%*	*100%*	*278%*	*278%*	*n/a*	*n/a*	*-75%*	*-75%*
Other motor insurance	2017	724	724	627	627	363	363	0	0	98	98
	2016	493	491	387	386	238	238	0	0	90	90
	Variazione	*232*	*232*	*241*	*241*	*125*	*125*	*0*	*0*	*8*	*8*
	Variazione %	*47%*	*47%*	*62%*	*63%*	*53%*	*53%*	*n/a*	*n/a*	*8%*	*8%*
Fire and other damage to property insurance	2017	27.884	27.196	20.975	20.287	2.347	2.337	0	0	13.219	13.219
	2016	22.617	22.179	17.452	17.015	2.633	2.588	0	0	10.645	10.645
	Variazione	*5.267*	*5.016*	*3.523*	*3.272*	*-285*	*-250*	*0*	*0*	*2.574*	*2.574*
	Variazione %	*23%*	*23%*	*20%*	*19%*	*-11%*	*-10%*	*n/a*	*n/a*	*24%*	*24%*
General liability insurance	2017	3.529	3.525	3.609	3.607	456	437	0	0	1.690	1.680
	2016	3.368	3.268	3.401	3.301	803	801	0	0	234	226
	Variazione	*161*	*257*	*208*	*306*	*-347*	*-365*	*0*	*0*	*1.456*	*1.454*
	Variazione %	*5%*	*8%*	*6%*	*9%*	*-43%*	*-46%*	*n/a*	*n/a*	*622%*	*643%*
Legal expenses insurance	2017	2.282	1.337	2.178	1.295	859	704	0	0	799	365
	2016	1.910	1.137	1.579	898	310	165	0	0	696	341
	Variazione	*372*	*200*	*599*	*397*	*549*	*538*	*0*	*0*	*103*	*24*
	Variazione %	*19%*	*18%*	*38%*	*44%*	*177%*	*325%*	*n/a*	*n/a*	*15%*	*7%*
Assistance	2017	2.711	2.713	2.633	2.549	374	371	0	0	1.208	1.208
	2016	2.045	2.110	2.282	2.198	118	123	0	0	12	11
	Variazione	*666*	*603*	*350*	*351*	*256*	*249*	*0*	*0*	*1.196*	*1.198*
	Variazione %	*33%*	*29%*	*15%*	*16%*	*218%*	*203%*	*n/a*	*n/a*	*10072%*	*11133%*
Miscellaneous financial loss	2017	-1.909	-1.749	8.054	6.177	483	-34	0	0	-680	-545
	2016	33	300	4.507	2.847	490	-109	0	0	1.685	2.118
	Variazione	*-1.942*	*-2.049*	*3.546*	*3.330*	*-7*	*76*	*0*	*0*	*-2.365*	*-2.663*
	Variazione %	*-5894%*	*-683%*	*79%*	*117%*	*-1%*	*-69%*	*n/a*	*n/a*	*-140%*	*-126%*
Total	**2017**	**89.169**	**86.001**	**89.891**	**80.566**	**16.056**	**12.476**	**-2.231**	**-2.231**	**46.607**	**46.799**
	2016	**76.987**	**75.121**	**70.992**	**63.901**	**15.517**	**13.249**	**-233**	**-233**	**38.822**	**39.635**
	Variazione	***12.182***	***10.880***	***18.898***	***16.665***	***539***	***-773***	***-1.998***	***-1.998***	***7.784***	***7.163***
	Variazione %	***16%***	***14%***	***27%***	***26%***	***3%***	***-6%***	***858%***	***858%***	***20%***	***18%***

Si precisa che le Line of Business non esplicitate in tabella non sono esercitate dalla Compagnia.

Il ramo *Income protection insurance* rappresenta il principale ramo di attività di Avipop Assicurazioni S.p.A. nel periodo di riferimento (47% del totale premi emessi). Il rapporto sinistri a premi di competenza (Claims incurred/Premiums earned) si è attestato al 18% mentre l'incidenza delle spese di gestione sui premi emessi è pari al 60%.

Il ramo *Fire and other damage to property insurance* con il 31% del totale premi emessi, rappresenta il secondo ramo nel 2017. Il rapporto sinistri a premi di competenza si è attestato all'11% mentre l'incidenza delle spese di gestione sui premi emessi è pari al 47%.

Nel complesso l'andamento dei risultati di sottoscrizione è positivo, il rapporto sinistri a premi di competenza per il complesso delle attività si è attestato al 18% e l'incidenza delle spese di gestione è pari al 52%.
L'impatto della riassicurazione è da ritenersi non significativo: il rapporto di conservazione è pari al 96,4%, contro il 97,6% del precedente esercizio, in linea con le dinamiche di sviluppo del portafoglio.

La Compagnia, pur avendo la facoltà di operare in regime di Libera Prestazione di Servizi non ha collocato prodotti al di fuori del territorio nazionale.

A.3. Risultati di investimento

Il presente paragrafo riporta i risultati delle attività di investimento della Compagnia come registrati nel bilancio d'esercizio Statutory chiuso al 31 dicembre 2017.

Si segnala che la Società non evidenzia utili e perdite rilevati direttamente nel patrimonio netto.

importi in euro migliaia

Descrizione	2017	2016	Variazione	Variazione %
a) Proventi netti	**15.748**	**9.159**	**6.589**	**72%**
- Azioni e quote	14.096	7.276	6.820	94%
- Titoli di Stato e obbligazioni	1.542	1.774	-232	-13%
- Fondi comuni di investimento e altri investimenti finanziari	110	109	1	-1%
c) Riprese di valore nette	**36**	**-530**	**566**	**107%**
- Azioni e quote	0	0	0	n/a
- Titoli di Stato e obbligazioni	36	-530	566	107%
- Fondi comuni di investimento e altri investimenti finanziari	0	0	0	n/a
d) Profitti netti	**863**	**747**	**116**	**16%**
- Azioni e quote	0	641	-641	-100%
- Titoli di Stato e obbligazioni	510	0	510	n/a
- Altri investimenti finanziari	353	106	247	233%
Totale proventi da investimenti	**16.647**	**9.376**	**7.271**	**77,55%**
di cui spese (spese dirette e indirette)	**-228**	**-178**	**-50**	**28%**

Il risultato netto degli investimenti ammonta a Euro 16.647 migliaia ed è riconducibile principalmente ai proventi derivanti dai dividendi pagati dalla controllata Avipop Vita S.p.A. e dai flussi cedolari dell'esercizio al netto degli oneri di gestione (Euro 15.748 migliaia) e al risultato realizzato a seguito dell'attività di trading (Euro 863 migliaia). Il risultato delle attività di investimento non è impattato significativamente dalle rettifiche di valore nette registrate alla chiusura dell'esercizio (Euro 36 migliaia).
Gli oneri di gestione accolgono, oltre agli scarti negativi, le spese amministrative attribuite alle attività di investimento per Euro 228 migliaia.

L'Asset Allocation Strategica del portafoglio delle attività finanziarie, poste a copertura delle riserve tecniche, è stata determinata seguendo un approccio di tipo assicurativo volto a conservare il valore del portafoglio nel lungo periodo tenuto conto delle caratteristiche del portafoglio polizze, attraverso un'analisi di Asset Liability Management (ALM).

Il portafoglio investimenti è costituito prevalentemente da titoli obbligazionari a tasso fisso, sufficientemente liquidi e con un basso rischio di controparte. Nel corso dell'esercizio in un contesto di mercato caratterizzato dalla scarsa redditività offerta dai titoli di emittenti governativi le scelte di investimento sono state in parte orientate verso i titoli obbligazionari emessi da emittenti del settore privato (corporate) che hanno offerto maggiori rendimenti.

Si segnala che nel portafoglio della Compagnia non sono presenti investimenti in cartolarizzazioni né operazioni in strumenti derivati.

A.4. Risultati di altre attività

Avipop Assicurazioni S.p.A. non opera in aree di attività diverse dalla gestione caratteristica i cui risultati sono rappresentati nei precedenti paragrafi A.2, con riferimento alla sottoscrizione dei contratti assicurativi, e A.3 con riferimento agli investimenti.
I risultati di altre attività sono pertanto rappresentati dal saldo degli altri proventi ed oneri e dal saldo della gestione straordinaria come riepilogati nella seguente tabella:

importi in euro migliaia

Altre attività	2017	2016	Variazione	Variazione %
Altri proventi	631	690	-59	-9%
Altri oneri	-442	-945	503	-53%
Proventi straordinari	171	327	-156	-48%
Oneri straordinari	-199	-30	-169	563%
Totale	***161***	***42***	***119***	***3***

A.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni rilevanti in merito alle attività e ai risultati dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

B. Sistema di governance

B.1. Informazioni generali sul sistema di governance

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) della Compagnia al 31 dicembre 2017 è costituito da n. 10 amministratori di cui 1 indipendente.

Il Consiglio di Amministrazione ha la funzione di definire gli indirizzi strategici della Compagnia e ha la responsabilità di governarne la gestione, di organizzare e dirigere gli affari della Compagnia per compiere le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, coerentemente con lo Statuto, con i requisiti normativi e regolamentari applicabili e con l'esistente prassi di corporate governance. In aggiunta ha la responsabilità ultima dei sistemi dei controlli interni e di gestione dei rischi dei quali assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, anche con riferimento alle attività esternalizzate. L'organo amministrativo assicura che il sistema di gestione dei rischi consenta l'identificazione, la valutazione anche prospettica e il controllo dei rischi, ivi compresi quelli derivanti dalla non conformità alle norme, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo.

Il sistema di governance delle singole imprese del Gruppo Aviva in Italia, è attuato anche mediante un processo di direzione e coordinamento operato in modo coerente ed uniforme dalla capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione delle attività di controllo interno e gestione del profilo di rischio a supporto del Gruppo Aviva in Italia e di ciascuna società.
In questo contesto, il sistema di governance della Compagnia trova la sua attuazione nell'ambito degli organismi di seguito elencati:

- Consiglio di Amministrazione
- Alta Direzione – Comitato di Gestione (c.d. Management Committee) - nominato dalla Capogruppo
- Organo di Controllo – Collegio Sindacale
- Audit Committee – nominato dalla Capogruppo
- Risk Committee – nominato dalla Capogruppo
- Remuneration Committee – nominato dalla Capogruppo
- Organismo di Vigilanza
- Comitati Tecnici o di controllo aventi funzione principalmente consultiva – nominati dalla Capogruppo e a riporto dell'Amministratore Delegato della stessa.

Compiti, composizione e modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati Consigliari della Capogruppo sono puntualmente definiti nei Terms of Reference degli stessi, approvati dal Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. e annualmente portati all'attenzione dei consigli delle compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.

Relativamente ai comitati consigliari della Capogruppo, si riportano di seguito i principali compiti e responsabilità di ciascuno degli stessi.

L'Audit Committee, costituito dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. con funzioni propositive e consultive, e posto a servizio di tutte le società del Gruppo Aviva in Italia, è composto da quattro membri, di cui tre indipendenti, e da un amministratore non esecutivo della Capogruppo.
Al fine di agevolare la discussione e fornire tempestivamente indicazioni in merito a quesiti posti dai partecipanti al Comitato, alle riunioni sono regolarmente invitati oltre alle funzioni di Risk Management, Compliance e Internal Audit, il Presidente della Capogruppo, il Chief Executive Officer della Capogruppo, il Chief Financial Officer della Capogruppo, il responsabile del Dipartimento Audit di Aviva Plc e l'Audit Director di riferimento; sono inoltre periodicamente invitati per la presentazione di puntuali aggiornamenti e approfondimenti il responsabile della Funzione Attuariale, il Presidente del Collegio Sindacale della

Capogruppo, il Presidente degli Organismi di Vigilanza del Gruppo Aviva in Italia, i rappresentanti delle società di revisione incaricate, e gli amministratori delegati delle compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.
Il Comitato si riunisce da regolamento almeno 4 volte all'anno, al fine di esaminare in via continuativa lo stato del sistema di controllo interno in essere presso le società del Gruppo mediante esame e discussione della mappatura dei rischi predisposta dall'Alta Direzione, valutazione e discussione dei rapporti predisposti – nel rispetto del documento di pianificazione di tali attività - dalla funzione di Revisione Interna nonché mediante l'analisi di eventuali documenti predisposti dalla società di revisione incaricata. Nel corso del 2017 il Comitato si è riunito 6 volte, ed ha organizzato specifiche private session nel corso delle quali è stato concesso ampio spazio al responsabile della funzione di Internal Audit.
In particolare tale Comitato, coordinandosi strettamente con il Risk Committee, sempre nel rispetto del ruolo istituzionale dei Collegi Sindacali, svolge funzioni propositive e consultive al Consiglio di Amministrazione e assiste lo stesso nell'attività di supervisione di:

1) qualità e affidabilità/integrità dei bilanci;
2) efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
3) adeguatezza e efficacia del sistema di controllo interno del Gruppo Aviva in Italia;
4) conformità a Regolamenti e alla normativa;
5) indipendenza e professionalità dei Revisori Esterni;
6) efficacia, obiettività e performance della Funzione di Revisione Interna e dei Revisori Esterni.

All'Audit Committee vengono riportate le principali criticità, riscontrate dalla funzione di Revisione Interna.
Le attività del Comitato sono, infine, completate dal monitoraggio delle attività poste in essere dall'Alta Direzione al fine di soddisfare i suggerimenti avanzati dalla funzione di Revisione Interna al termine di precedenti attività di controllo di processi e/o procedure in uso presso i diversi servizi.

Il Risk Committee, costituito e nominato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., svolge funzioni propositive e consultive, affiancando l'Audit Committee, a supporto di tutte le società del Gruppo Aviva in Italia. Il Risk Committee è composto da cinque membri, di cui tre indipendenti, un amministratore non esecutivo della Capogruppo ed un amministratore non esecutivo esponente del Consiglio di Amministrazione della capogruppo Aviva Plc.
Al fine di agevolare la discussione e fornire tempestivamente indicazioni in merito a quesiti posti dai partecipanti al Comitato, alle riunioni sono regolarmente invitati oltre alle funzioni di Risk Management, Compliance e Internal Audit, il Chief Executive Officer della Capogruppo, il Chief Financial Officer della Capogruppo e il General Counsel della Capogruppo. Sono inoltre periodicamente invitati per la presentazione di puntuali aggiornamenti e approfondimenti il responsabile della Funzione Attuariale, l'Actuarial Director del Gruppo Aviva in Italia e gli amministratori delegati delle compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.
Nel rispetto dei criteri generali e delle regole di corporate governance del Gruppo Aviva in Italia, la composizione, il ruolo e la funzione del Comitato sono definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A.; le riunioni del Comitato si svolgono almeno su base trimestrale ed esaminano lo stato dei rischi e del risk appetite per il gruppo Aviva in Italia nella sua interezza. Nel corso del 2017 il Comitato si è riunito 6 volte, ed ha organizzato specifiche private session nel corso delle quali è stato concesso ampio spazio ai responsabili delle funzioni di Risk Management, Compliance e funzione Attuariale.
In particolare tale Comitato svolge funzioni propositive e consultive al Consiglio di Amministrazione e assiste lo stesso nell'attività di supervisione:

1) del profilo di rischio;
2) del rispetto del risk appetite;
3) dei risultati degli stress test predisposti dalle funzioni competenti;
4) della fattibilità e dei rischi connessi all'esecuzione di qualsivoglia operazione straordinaria, strategica o significativa.

Infine, tale Comitato si focalizza sui Conduct Risk, assolvendo anche ai compiti assolti in Aviva Plc dal Governance Committee.

Il Remuneration Committee, costituito e nominato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., svolge funzioni propositive e consultive a supporto di tutte le compagnie assicurative del Gruppo Aviva in Italia. Il Remuneration Committee è composto da tre membri, tutti indipendenti.
Alle riunioni è costantemente invitato a partecipare il Chief Executive Officer della Capogruppo ed il Responsabile delle Risorse Umane.
In particolare tale Comitato svolge funzioni propositive e consultive al Consiglio di Amministrazione e assiste lo stesso nell'attività di supervisione:

1) per assicurare la complessiva coerenza delle politiche di remunerazione del Gruppo Aviva in Italia
2) per assicurare il rispetto delle disposizioni del Regolamento 39 da parte di tutte le società del Gruppo Aviva in Italia

Come anticipato, nell'ambito della Capogruppo sono, inoltre, costituiti degli specifici organismi denominati Comitati Tecnici o di controllo, che riportano all'Amministratore Delegato medesimo, ed aventi funzione principalmente consultiva.
Anche i compiti, la composizione e le responsabilità dei singoli comitati sono definiti nei relativi Terms of Reference, approvati dal Comitato di Gestione e a disposizione dei Consigli di Amministrazione delle compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.
I Comitati Tecnici attualmente esistenti sono:

- Asset & Liability Committee (ALCO), al quale riportano i seguenti sotto-comitati: Life Reserving Committee, GI Reserving Committee, Capital Management Committee, GI Underwriting Pricing Product Committee (GI UPP), Life Underwriting Pricing Product Committee (Life UPP), Life Assumptions and Methodology Committee e GI Assumptions and Methodology Committee;
- Operational Risk Committee (ORC).

In aggiunta, si segnala che è stato nominato

- un Comitato Indipendenti avente compiti e poteri consultivi ed istruttori in relazione alle specifiche operazioni identificate quali rientranti tra le operazioni poste in essere con le Parti Infragruppo.
- un Comitato Conflitto di Interessi, recettore di tutte le segnalazioni che possano pervenire dalle funzioni e strutture coinvolte nel processo di gestione dei conflitti di interesse, cui è rimessa la valutazione circa la sussistenza o meno del conflitto di interesse, la verifica circa l'eventuale inevitabilità del conflitto e la tenuta del Registro dei Conflitti di Interesse.

La Compagnia ha individuato le seguenti funzioni aziendali fondamentali:

- risk management: la funzione segue il processo finalizzato al recepimento presso il Gruppo Aviva in Italia delle Risk Policy, tenendo conto che le stesse siano conformi alla vigente normativa. La funzione supporta il Risk Committee, gli organi amministrativi e l'Alta Direzione nel processo di analisi, valutazione controllo e quantificazione dei Rischi al fine di evidenziare quelli più significativi, indicando le eventuali conseguenze che possono minare il profilo economico patrimoniale nonché la solvibilità dell'impresa, costituire un ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi, incidere sulla reputazione del Marchio.
- funzione attuariale: costituita in seno alla funzione risk management, supervisiona in maniera indipendente la gestione di specifici rischi attinenti (i) data quality sottostante al calcolo delle riserve (ii) sottoscrizione dei nuovi contratti (iii) riassicurazione e (iv) riserve tecniche all'interno dell'azienda e riferisce ai Consigli di Amministrazione le eventuali inadeguatezze.
- compliance: ha come missione principale la valutazione dell'adeguatezza dell'organizzazione e delle procedure rispetto al quadro normativo di riferimento. La valutazione deve essere svolta dalla Funzione Compliance in relazione ai presidi posti in essere dall'impresa, volti a prevenire il rischio di non conformità ossia il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite

patrimoniali o danni di reputazione, causati da violazioni di Leggi, Regolamenti o Provvedimenti delle Autorità di Vigilanza ovvero norme di autoregolamentazione.

- revisione interna (Internal Audit): la finalità dell'Internal Audit è quella di monitorare e valutare l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e la necessità di adeguamento, anche attraverso attività di supporto e di consulenza al Board, al Management Committee e alle altre funzioni aziendali. Nel rispetto delle previsioni regolamentari applicabili, uniforma la propria attività agli standard professionali nazionali ed internazionali e verifica: (i) i processi gestionali e le procedure organizzative; (ii) la regolarità e la funzionalità dei flussi informativi tra settori aziendali; (iii) l'adeguatezza dei sistemi informativi e la loro affidabilità affinché non sia inficiata la qualità delle informazioni sulle quali il vertice aziendale basa le proprie decisioni; (iv) la rispondenza dei processi amministrativo contabili a criteri di correttezza e di regolare tenuta della contabilità; (v) l'efficienza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

Il mandato delle funzioni aziendali fondamentali è annualmente inviato per la discussione ed approvazione ai comitati consigliari di riferimento ed al consiglio di amministrazione della Capogruppo e di ciascuna compagnia assicurativa appartenente al Gruppo Aviva in Italia, ivi inclusa la Compagnia, che valuta anche l'adeguatezza delle risorse assegnate alle funzioni rispetto alle attività programmate attraverso l'approvazione del rispettivo piano.

Il coordinamento tra le funzioni aziendali fondamentali e gli organi di amministrazione e controllo è assicurato dal costante scambio di informazioni e dalla piena condivisione dei risultati delle attività di verifica, ed è attuato secondo le modalità di seguito descritte:

- Risk Management: la Funzione Risk produce specifici report a livello di Gruppo e di singola impresa assicurativa presentandoli rispettivamente all'Organo Amministrativo di Aviva Italia Holding S.p.A. e di ogni singola impresa su base trimestrale. Il report a livello di Gruppo viene inoltre discusso integralmente dal Risk Committee e portato per completezza dei flussi informativi dall'Audit Committee. Almeno su base annuale, il Responsabile della Funzione Risk Management presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al Board Risk Committee - BRC) un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi.
  Il Responsabile della Funzione predispone, almeno una volta all'anno, una relazione all'Organo Amministrativo sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati. La Funzione Risk Management partecipa a tutti i Comitati Consiliari (ad esclusione del Remuneration Committee ove il Responsabile è invitato su richiesta ed in base alle necessità del Comitato stesso, in particolare per quanto attiene l'identificazione delle categorie di soggetti la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa, annualmente o all'occorrenza) alle riunioni dei Collegi Sindacali. La Funzione Risk Management collabora costantemente con le altre Funzioni di Controllo Interno e, all'occorrenza, si può coordinare anche con la Società di Revisione. Il Responsabile della Funzione Attuariale è invitato alle riunioni dell'Audit Committee e, all'occorrenza, alle riunioni dei Risk Committee.

- Funzione Compliance: Il Responsabile della Funzione Compliance relaziona in merito all'attività svolta, all'adeguatezza dei presidi adottati per la gestione del rischio di non conformità dalle norme, alle verifiche effettuate ed ai risultati conseguiti, su base trimestrale, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e gli altri Organi/Funzioni con compiti di controllo, ferma la presentazione una volta l'anno di una relazione completa sull'attività svolta nel corso del periodo. Le riunioni del Risk Committee e dell'Audit Committee, programmate almeno trimestralmente, sono inoltre l'occasione per un processo di condivisione delle attività svolte e degli aspetti rilevanti emersi tra le Funzioni Compliance, Revisione Interna e Risk; naturalmente ulteriori incontri intervengono su base ordinaria e posono essere programmati in maniera specifica e puntuale, laddove ne sorga la necessità. Provvede infine ad informare le altre Funzioni di Controllo nei casi di violazione della conformità alle

norme che possa comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o danno di reputazione. Almeno su base annuale, il Responsabile della Funzione Compliance presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al BRC) un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme.

- Revisione Interna: la reportistica della funzione è redatta a livello di Gruppo Aviva in Italia e di singola Società e viene presentata rispettivamente all'Organo Amministrativo di Aviva Italia Holding S.p.A. e di ogni singola Società interessate su base trimestrale. All'occorrenza comunica tempestivamente all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 eventuali criticità riscontrate. La Funzione di Revisione Interna può svolgere altresì controlli ed attività finalizzate a minimizzare il rischio di frode nonché quelle volte all'individuazione di attività fraudolente. Almeno su base annuale, il Responsabile della Funzione di Revisione Interna presenta all'Organo Amministrativo (previa presentazione al Local Audit Committee - LAC) un programma di attività per l'identificazione delle aree da sottoporre prioritariamente a revisione; tale piano, e il relativo livello di priorità, viene predisposto in coerenza con i principali rischi cui l'impresa è esposta e la programmazione degli interventi di verifica tiene conto sia delle eventuali carenze emerse nei controlli già eseguiti sia di eventuali nuovi rischi identificati. Il Responsabile della Funzione predispone, su base annuale, una relazione all'Organo Amministrativo sull'attività svolta che riepiloga tutte le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza o carenze rilevate e le raccomandazioni formulate per la loro rimozione. La Funzione di Revisione Interna incontra la società di revisione in occasione delle riunioni dell'Audit Committee e del Collegio Sindacale, e partecipa a: tutti i Comitati Consiliari (ad esclusione del Remuneration Committee ove il Responsabile è invitato su richiesta ed in base alle necessità del Comitato stesso), alle riunioni dei Collegi Sindacali e dell'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

Inoltre, le Funzioni Fondamentali si incontrano periodicamente in occasione delle riunioni con il Referente/Responsabile delle Funzioni di Controllo Interno. Di tali incontri viene redatto il verbale, tenuto agli atti dalla Funzione Compliance.

La Compagnia non ha effettuato modifiche sostanziali al sistema di Governance nel periodo di riferimento.

La Politica di remunerazione e di incentivazione del management è stabilita dal Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. e dai Consigli delle singole Compagnie del Gruppo Aviva in Italia in coerenza con la prudente gestione del rischio e con le strategie di lungo periodo della società, prevedendo un bilanciamento tra le componenti fisse e variabili della remunerazione e, con riguardo alle seconde, prevedendo meccanismi di differimento volti ad assicurare il collegamento del compenso con risultati effettivi e duraturi.
La politica si applica a:

- componenti del Consiglio di Amministrazione
- membri del Collegio Sindacale
- personale rilevante (Risk takers), identificato tra: i direttori generali, i dirigenti con compiti strategici, responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno, le altre categorie del personale la cui attività può avere un impatto significativo sul profilo di rischio dell'impresa. Al fine di definire il perimetro del personale rilevante è stata condotta, un'analisi organizzativa e retributiva volta a verificare e valutare la complessità del ruolo in termini di impatto sui risultati (vale a dire esporre il Gruppo a posizioni di rischio, generare di profitti/perdite o incidere significativamente su poste contabili). Il Personale identificato come risk takers viene suddiviso, rispetto all'Aviva Grade, nelle seguenti categorie:
  - Senior Management Grade - SMG (1,2,3).
  - LEVEL F/ HEAD OF
  - LEVEL E.

La Politica di Remunerazione per gli Amministratori e i Sindaci non prevede l'erogazione di componenti variabili né compensi basati su strumenti finanziari. Il compenso per gli Amministratori e i Sindaci è determinato dall'Assemblea dei Soci al momento della nomina (o confermata dal Consiglio di Amministrazione in caso di

cooptazione, sulla base della delibera assembleare). Nel rispetto delle Politiche di Remunerazione della Compagnia i dipendenti che rivestono anche il ruolo di amministratori della Compagnia rinunciano agli emolumenti deliberati dall'assemblea (o dal Consiglio stesso in caso di cooptazione) in favore della Società presso cui sono assunti.

La struttura remunerativa del personale rilevante del Gruppo Aviva in Italia prevede un pacchetto remunerativo opportunamente bilanciato costituito da:
i) Componente fissa: assegnata in base al ruolo, alle responsabilità ricoperte all'interno del Gruppo Aviva in Italia e annualmente confrontata con i dati remunerativi di mercato ed è sufficiente a ricompensare il ruolo ricoperto/responsabilità assegnate.
ii) Componente variabile: composta da due elementi:

- retribuzione variabile di breve periodo (Annual Bonus Plan - ABP): calcolata su base annua in funzione del raggiungimento di obiettivi individuali e di KPI finanziari e non finanziari a livello Italia. La remunerazione variabile di breve periodo (ABP) riconosciuta ai Responsabili delle Funzioni di Controllo è legata al raggiungimento di obiettivi personali e di efficacia della funzione di controllo ed in nessun modo legati a risultati finanziari della Compagnia.
- incentivazione di lungo termine (Long Term Incentive Plan - LTIP): definita mediante piani di Performance share triennali con l'obiettivo di trattenere le risorse chiave nel medio/lungo periodo, generalmente assegnata agli SMG di talento e, su base discrezionale, ai Level F per un massimo del 25% della popolazione eleggibile. Il sistema variabile di lungo termine si basa su un piano di Performance Share che consente di attribuire ai destinatari dell'LTIP un numero di azioni Aviva, soggetto al raggiungimento di due target in ciascuno dei tre anni di differimento, con un meccanismo di esercizio dell'opzione di vendita differito a tre anni. L'avvenuta assegnazione delle azioni, viene successivamente valutata, in ciascuno dei tre esercizi successivi in base al return on capital employed e al shareholders' return del Gruppo Aviva Plc.

Per quanto riguarda la componente variabile della remunerazione, su alcune posizioni di risks takers, l'incidenza della componente variabile risulta molto rilevante, ma l'utilizzo di sistemi di differimento – unitamente alle clausole di malus - è teso ad indirizzare l'attività dei soggetti destinatari verso il perseguimento dell'equilibrio e della redditività dell'impresa nel medio-lungo periodo.

I risk takers che assumono anche il ruolo di dirigenti del Gruppo Aviva in Italia hanno altresì l'opportunità di aderire, su base volontaria così come previsto dal contratto collettivo nazionale del settore assicurativo, al fondo pensione.

La struttura remunerativa del personale dipendente del Gruppo Aviva in Italia prevede un pacchetto remunerativo opportunamente bilanciato costituito da:
i) Componente fissa: assegnata in base al ruolo, alle responsabilità ricoperte all'interno del Gruppo Aviva in Italia e annualmente confrontata con i dati remunerativi di mercato ed è sufficiente a ricompensare il ruolo ricoperto/responsabilità assegnate.
ii) Componente variabile: composta dal Premio Aziendale Variabile (PAV): determinato dal raggiungimento degli obiettivi connessi agli indicatori finanziari di produttività, redditività ed efficienza (KPIs) comunicati annualmente da Aviva Plc al Gruppo Aviva in Italia. Gli obiettivi e gli indicatori finanziari (KPIs) potranno variare di anno in anno esclusivamente in riferimento alle relative comunicazioni di Aviva Plc.

La Compagnia, nel corso del periodo di riferimento, non ha effettuato operazioni sostanziali – come tali rientranti nella lista stabilita ai sensi del Regolamento IVASS 30/2016 – con gli azionisti, con le persone che esercitano una notevole influenza sulla stessa e con i membri dell'organo amministrativo, direttivo o di vigilanza.

B.2. Requisiti di competenza e onorabilità

Tutti gli amministratori ed i sindaci della Compagnia devono essere in possesso dei seguenti requisiti stabiliti dalla normativa italiana volta per volta applicabile:

- requisiti di professionalità onorabilità, indipendenza e situazioni impeditive, anche ai sensi del Decreto del Ministero di Sviluppo Economico n. 220/11 in vigore dal 24 gennaio 2012, dell'art. 2387 del Codice Civile, dell'art. 76 del D. Lgs 209/05;
- insussistenza delle cause di ineleggibilità e di decadenza, ai sensi dell'art. 2382 del Codice Civile;
- rispetto delle previsioni contenute nella clausola di c.d. "interlocking", introdotta dall'art. 36 della legge n. 214/11 di conversione del c.d. Decreto Salva Italia.

In aggiunta ai requisiti stabiliti dalla normativa locale, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia – così come il Consiglio di Amministrazione di ciascuna delle compagnie assicurative appartenenti al Gruppo Aviva in Italia – si è dotato di una specifica politica denominata "Gruppo Aviva Requisiti minimi di professionalità e onorabilità (Fit and Proper)" contenente i requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità, (i) dei soggetti preposti alle funzioni di amministrazione, direzione e controllo, (ii) dei responsabili delle funzioni di controllo interno, (iii) dei referenti e responsabili di dette attività esternalizzate (ai sensi degli artt. 16, 21 ter, 25 e 33 del Regolamento ISVAP n. 20/2008), nonché (iv) di ulteriori figure professionali, individuate tra il personale della Compagnia, che la Compagnia stessa ha ritenuto debbano detenere i requisiti indicati nella politica in considerazione dello specifico ruolo ricoperto.

Al fine della certificazione della sussistenza dei requisiti sopra delineati, all'atto della nomina e successivamente su base annuale, viene svolta una valutazione sulla sussistenza e permanenza dei requisiti in capo ai singoli componenti dell'organo amministrativo e del collegio sindacale.

Per quanto riguarda il personale che riveste altre funzioni fondamentali, invece, l'Ufficio Risorse Umane ha il compito di verificare immediatamente all'atto dell'assunzione, tramite il curriculum vitae, il relativo job profile e la copia dei documenti di identità, il rispetto dei requisiti di professionalità.
Inoltre, al fine di verificare i requisiti di onorabilità richiede:

- Casellario giudiziario in corso di validità
- Certificato carichi pendenti in corso di validità
- Autocertificazione, attestante l'assenza di situazioni impeditive ai sensi del D.M. 220/2011 (o della normativa di volta in volta vigente per il settore assicurativo) nonché delle ulteriori prescrizioni richieste dalla Policy.

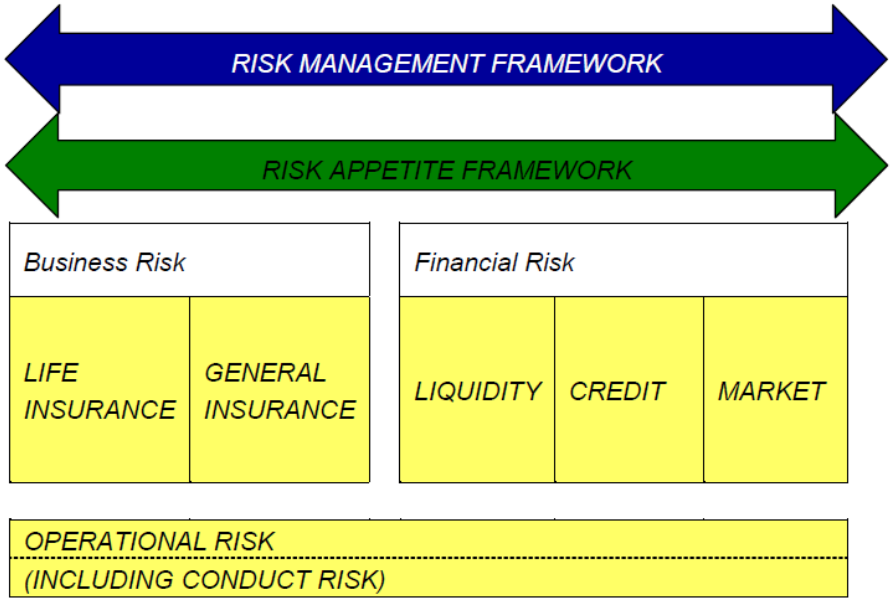
La conferma della verifica viene riportata e presentata all'HR Director con scadenza biennale.

B.3. Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità

Il sistema di gestione dei rischi della Compagnia si propone di gestire il capitale conferito dall'azionista allocandolo alle fattispecie di rischio specifiche, in modo da massimizzarne il ritorno coerentemente con gli obiettivi finanziari e nel rispetto del risk appetite determinato.
Il modello di rischio del Gruppo Aviva stabilisce i requisiti necessari per garantire un approccio generale sistematico per identificare, misurare, gestire, monitorare e fare reporting del rischio.
Gli elementi chiave del Risk Framework di Aviva comprendono risk appetite e governance del rischio, comprese lerisk policy, i business standard, la supervisione del rischio da parte dei comitati e relativi ruoli e responsabilità.
Il framework comprende quindi una risk policy per i diversi tipi di rischio ai quali la Compagnia è esposta; le tipologie di rischio sono definite secondo gli standard di mercato per facilitarne l'analisi e l'aggregazione. Ogni risk policy è supportata da una serie di business standard che stabiliscono i requisiti per l'applicazione di processi specifici in relazione alle più importanti attività di business. Tutti i business standards congiuntamente

supportano il Risk Management Framework (RMF). Annualmente, nel rispetto delle disposizioni normative contenute nel Regolamento ISVAP n. 20 e in allineamento con il framework di Gruppo, il set dei Business Standard viene sottoposto ad aggiornamento.
In particolare, sono oggetto di revisione sia i Business Standard individuati all'art. 5 del Regolamento ISVAP, sia quelli per i quali la Capogruppo può individuare la necessità di effettuare degli aggiornamenti nella definizione dei requisiti minimi da rispettare.
La funzione Risk esegue regolare attività di identificazione e reporting ai CdA dei rischi materiali identificati (valutazione dei rischi tramite processo - Top Down Risk Assessment - TDRA / Risk Report trimestrale / Mantenimento del processo bottom-up - Risk & Control Self-Assessment - RCSA), insieme ad altre specifiche aree di rischio richieste dai CdA.
Ai fini dell'identificazione e misurazione dei rischi, e allineati alle politiche di rischio della Compagnia, i rischi sono solitamente raggruppati come di seguito:
- assicurativo danni;
- credito o controparte;
- mercato;
- liquidità;
- operativo, incluso il rischio di condotta.

Il diagramma riportato qui di seguito illustra come il Gruppo Aviva assuma rischi attraverso l'attività di assunzione nel comparto vita, danni e gestione patrimoniale. In questo modo viene assunto anche il rischio finanziario, vale a dire il rischio di credito o controparte, di mercato e di liquidità. Il rischio operativo è definito come il rischio di potenziali perdite derivanti da processi interni, inidoneità delle risorse umane, inefficienza dei sistemi e delle tecnologie utilizzate nella gestione degli altri rischi.



Titolarità delle Risk Policy
Il Consiglio d'Amministrazione della Società è il titolare delle policy e ha il compito di approvarle; in questa attività è supportato dal Board Risk Committee (BRC) che fornisce raccomandazioni preliminari.
Il BRC supervisiona le policy di risk management, assicurazione Vita, assicurazione Danni, rischio di credito, rischio di mercato, rischio di liquidità, rischio operativo e rischio di condotta (Conduct Risk).

Controllo delle Risk Policy
Queste policy sono controllate dalla Funzione di Risk Management che si occupa di:
• rivedere le policy almeno una volta l'anno (o più spesso, se necessario) per mantenere l'integrità dei relativi contenuti;
• rivedere i relativi business standard a supporto dell'implementazione delle policy di rischio;

• agire in qualità di consulente per supportare il risk appetite, stabilendo e fornendo una guida per la creazione di un ambiente di controllo che garantisca la gestione dei rischi entro appropriati limiti;
• offrire consulenza, supporto e una guida tecnica in merito alle policy;
• passare in rassegna l'adeguatezza dell'informativa fornita ai comitati di supervisione, fornendo un parere tecnico indipendente ed elaborando opportuni report per i comitati.

Il sistema di gestione dei rischi è controllato dall'organo amministrativo, il quale assume un ruolo centrale nella valutazione attuale e prospettica dei rischi. Il Regolamento ISVAP n. 20 all'art. 5 comma e) prevede che l'organo amministrativo approvi gli esiti delle valutazioni attuali e prospettiche dei rischi e li comunichi all'alta direzione ed alle strutture interessate, unitamente alle conclusioni cui lo stesso è pervenuto secondo un approccio "Top-Down".

Il sistema di gestione dei rischi dell'impresa comprende i seguenti **processi**, utilizzati nella valutazione dei rischi:
• identificazione, misurazione, gestione, monitoraggio e reporting dei rischi (Identification, Measure, Manage, Monitor, Reporting - IMMMR);
• definizione del risk appetite;
• stress test e analisi di scenario;
• pianificazione;
• valutazione prospettica dei rischi;
• definizione del piano di gestione del capitale e coerenza con la valutazione prospettica dei rischi.

Le cinque fasi caratterizzanti l'attività di risk management sono gestite dalla First Line of Defence (1LoD), sulla quale si inserisce successivamente la Second Line of Defence (2LoD) effettuando attività di review & challenge. Le cinque fasi citate consistono in:
- Identificare. I rischi possono essere identificati tramite due approcci: top down e bottom up. L'approccio top down, che conduce all'alimentazione di un registro dei rischi materiali ed emergenti (Key Risk Register - KRR) è gestito dalla 2LoD col contributo del top management; l'approccio bottom up consiste (i) per i rischi operativi, in un'autovalutazione fatta dalle funzioni operative e di business e registrata nel sistema iCare; (ii) per i rischi finanziari e di business, il processo di identificazione si serve di vari strumenti che variano con la tipologia di rischio (come riportato in seguito nel presente paragrafo). Il KRR e iCare sono aggiornati almeno trimestralmente.
- Misurare. Significa quantificare il rischio secondo metriche che possono variare in funzione della tipologia di rischio. Indipendentemente dalle specifiche misure adottate, la quantificazione in termini di massima perdita potenziale fornisce una metrica omogenea per i rischi quantificabili, sulla base della quale è effettuata la valutazione prospettica dei rischi. Gli stress test e le analisi di scenario, strumenti chiave per la misurazione dei rischi, sono trattati in una sezione specifica.
- Gestire. Analizzare il rischio sotto tutti i suoi aspetti e attivare opportune azioni. Relativamente ai rischi eccedenti la tolleranza, l'azienda deciderà se accettare, mitigare, trasferire o evitare tale rischi.
- Monitorare. Prevedere un piano di monitoraggio del rischio nel tempo tramite l'utilizzo di indicatori che permettano di studiarne l'evoluzione.
- Riportare. Preparare report periodici che mostrino come il rischio si è evoluto durante un certo periodo di tempo.

Il RMF è definito attraverso le risk policy che richiamano una serie di linee guida implementative, denominate "Business Standard", attivate per controllare i rischi correlati a ciascuna risk policy. Complessivamente sono stati identificati circa 50 Business Standard, ciascuno dei quali definisce i requisiti ai quali i principali processi aziendali devono uniformarsi.
Questi elementi rappresentano la strategia di rischio e il risk appetite del gruppo, il suo approccio alla gestione del rischio seguendo i principi di IMMMR, nonché i processi specifici dell'azienda relativi alla gestione del capitale, alla valutazione e all'attività di reporting del rischio (inclusa l'analisi di stress e scenario), alla strategia e pianificazione e allo sviluppo del modello di capitale economico.

Nel corso dell'anno 2017 il framework di controllo interno, rivisitato nel 2016 attraverso il Progetto IAI (Integrated Assurance Implementation), è stato consolidato con l'embedding dell'Operational Risk & Control Management (ORCM) methodology: a livello di Gruppo è stato definito un sistema ed una metodologia comuni per la gestione dei rischi operativi ed i sottostanti controlli a mitigazione, che si sostanziano nel framework di gestione dei rischi e controlli operativi di Aviva.
Il framework comprende le Risk Policies, i Business Standards, il tool iCARE e la relativa reportistica necessari per identificare, misurare, gestire, monitorare e riportare i rischi operativi a cui l'azienda è o potrebbe essere esposta ed i controlli in atto per mantenere tali rischi in tolleranza.
Nello specifico la strategia di Gruppo rispetto i rischi operativi è espressa nella dedicata Operational Risk Policy, che si sintetizza come di seguito:
a) ridurre il rischio operativo e mantenerlo entro i limiti di tolleranza definiti;
b) considerare i rischi operativi prevedibili e gestirli attraverso un framework di controlli;
c) miglioramento dei processi operativi, al fine di
- ridurre il rischio e le relative perdite, migliorando il rapporto costi/ricavi e diminuendo la variabilità delle prestazioni finanziarie;
- migliorare il valore offerto ai clienti e la soddisfazione dei dipendenti;
- incrementare la fiducia dei clienti e la reputazione di Aviva nei confronti del Regolatore.

L'ORCM framework si basa su una chiara definizione di ruoli e responsabilità tra le 3 Linee di Difesa, demandando alla 1° Linea la ownership del mantenimento dei controlli per la mitigazione dei rischi (attraverso un Common Operational Risk Register ed un Common Materiality Framework) ed alla 2° e 3° linea rispettivamente attività di review and challenge ed effectiveness assessment.

La tabella seguente descrive le principali attività del processo IMMMR, nonché il ruolo delle parti coinvolte:

Attività	*Frequenza*	*Prodotto da*	*Rivisto da*	*Report a livello di*	*Comitati/CdA*
KRR	Trimestrale	• 2LoD	---	Aviva Italia Holding S.p.A. (*)	• Management Co. • BRC
RCSA	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	Aviva Italia Holding S.p.A. (*)	• ORC
CRO Risk Report	Trimestrale	• 2LoD	---	Aviva Italia Holding S.p.A.	• BRC • CdA Aviva Italia Holding S.p.A.
Report Rischi	Trimestrale	• 2LoD	---	Impresa assicurativa	• CdA

(*) il reporting a livello di Aviva Italia Holding S.p.A. alimenta i "Report Rischi" disponibili per i Consigli delle imprese controllate.

Risk appetite framework
Il *risk appetite framework* è approvato dall'organo amministrativo dell'impresa con frequenza almeno annuale ed è articolato su più livelli:

- Tipologia di rischio: preferenze di rischio qualitative e soglie;
- Capitale economico: obiettivo di capitalizzazione e tolleranza (indicatore: Own Funds - OF/Solvency Capital Requirement - SCR), sia a livello aggregato (per Compagnia), sia per ciascuna classe di rischio.
- Liquidità (indicatore: *Liquidity Coverage Ratio*);
- *Conduct risk* / valore del franchise (indicatori vari).

Un elemento chiave del risk appetite framework è rappresentato dal processo di *risk preferences*, attraverso il quale si descrivono i rischi che Aviva considera essere in grado di gestire correttamente ottenendo un adeguato rendimento, e i rischi che invece Aviva vuole ridurre o evitare.

Le *risk preferences* costituiscono una parte fondamentale del framework di gestione dei rischi aziendali, con l'obiettivo di contribuire al processo decisionale e dare un input diretto alla definizione di livelli di tolleranza/corridoi di rischio per tipo di rischio, e assicurare che la strategia, i piani di business e le azioni di gestione siano allineate alle preferenze di rischio della Compagnia.
Il *risk appetite* di capitale viene aggiornato e approvato almeno annualmente, in linea con la metodologia di Gruppo. In particolare tale metodologia prevede:

- il livello di copertura Solvency II calcolato in modo tale che l'impresa detenga un buffer minimo di solvibilità a seguito di un evento di stress, rappresentato dallo scenario "1 in 5";
- la stima dello scenario di stress "1 in 5" dovrebbe cogliere ogni fonte di volatilità potenzialmente impattante il patrimonio netto nonostante il valore di SCR non rifletta tutte le fonti di rischio relative. Pertanto un buffer aggiuntivo è stato calcolato in modo tale da includere la volatilità connessa al rischio di credito sovrano.

Come si evince da quanto sopra riportato, la definizione del Risk appetite prevede come punto di partenza il calcolo del SCR, a cui viene appunto applicato il suddetto buffer 1 in 5. Il calcolo del Risk appetite in termini di solvency ratio è dato quindi dal rapporto tra il "SCR + buffer" e il SCR.
Il risk appetite di capitale economico, approvato dall'Organo Amministrativo nel giugno 2017, prevede quindi l'identificazione di tre aree (zones) come sintetizzato nella tabella seguente:

Zones	**Bottom of Green Zone**	**Bottom of Amber Zone**	**Bottom of Red Zone**
Escalation trigger	*Target zone*	*BRC escalation zone*	*Board escalation zone*
Basis	*1in5 event*	*50% of 1in5 event*	*Pillar I SCR*

L'*Area Green* rappresenta la zona all'interno della quale il risk appetite è rispettato. Si registrano violazioni del risk appetite se il rapporto di solvibilità, ovvero il solvency ratio, ricade al di fuori della Green area. Il monitoraggio e la reportistica in sede di Asset & Liability Committee (ALCO) vengono effettuati con cadenza almeno trimestrale. Di seguito le specifiche aree di *escalation* identificate:

- *Area Amber*: la violazione verrà riportata al BRC per discutere le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità in area green;
- *Area Red*: si riporta all'Organo Amministrativo per discutere e approvare le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità in area green;
- sotto il 100%, si convoca d'urgenza l'Organo Amministrativo per discutere ed approvare le azioni da intraprendere al fine di ripristinare la posizione di solvibilità al di sopra del 100% entro 6 mesi.

Il sistema di gestione dei rischi di Aviva opera e si integra nella struttura organizzativa e nei processi decisionali dell'impresa. Il sistema di governance è conforme con le politiche di Gruppo stabilite worldwide, nonché con le politiche emanate nel pieno rispetto della normativa regolamentare applicabile.
In particolare, la Compagnia conduce la propria attività nel rispetto delle:
- Risk Policy aziendali emanate dalla capogruppo Aviva plc, adattate al fine di renderle coerenti con la normativa e la regolamentazione applicabile a livello locale, al fine di garantire una gestione uniforme delle attività definite a livello di Gruppo;
- principali politiche adottate da ciascuna delle compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia, che garantiscono il necessario coordinamento tra gli organi sociali e le funzioni di controllo interno e il mantenimento di un adeguato livello dei flussi informativi da parte delle singole compagnie incluse nell'area di vigilanza supplementare.

Come menzionato in precedenza, la procedura seguita dalla Compagnia per assolvere l'obbligo di effettuare la valutazione interna del rischio e della solvibilità in relazione al sistema di gestione dei rischi, è delineata nel Risk Management Framework. La valutazione interna del rischio e della solvibilità è riesaminata e approvata

con la frequenza espressa nella seguente tabella:

Rischio	Frequenza	Prodotto da	Rivisto da	Comitati/CdA
Standard Formula	Mensile*	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO
Rischio di Mercato	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Credito	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Interesse	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Azionario	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Property	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio di Controparte	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Underwriting	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischi CAT	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Rischio Operativo	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ORC/ALCO/BRC/CdA
Liquidità	Mensile	• 1LoD	• 2LoD	• ALCO/BRC/CdA
Conduct risk	Trimestrale	• 1LoD	• 2LoD	• ORC/BRC/CdA

(*) Il calcolo e il relativo monitoraggio mensile della Standard Formula si basa su metodologia roll-forward calcolata, con approccio semplificato, a partire dall'ultimo trimestre, stimando i valori delle riserve del mese precedente alla data di valutazione. I monitoraggi trimestrali per rischio si basano su calcoli puntuali alla data di valutazione, e vengono documentati e discussi nei comitati opportuni.

Il risultato del Solvency Capital requirement, calcolato con la metrica della Standard Formula, rappresenta l'*overall solvency need* della Compagnia. Infatti, tramite il processo di identificazione dei rischi condotto dalla Compagnia e tenuto conto del profilo di rischio della stessa, si ritiene che la Standard Formula sia adeguata a misurare i rischi quantificabili della Compagnia, ad eccezione del rischio di liquidità, del new business e di credito relativo ai titoli governativi. Tuttavia, tali rischi vengono periodicamente monitorati e, inoltre, il rischio di credito dei governativi è incluso nel calcolo del Risk appetite.
Le attività di gestione del capitale tengono in considerazione i limiti di risk appetite approvati dall'organo amministrativo dell'impresa sia in termini di solvency ratio, sia in termini di tipologia di rischio. Un'adeguata proceduta di "escalation" garantisce che l'attività di gestione del capitale sia coerente con i requisiti di risk appetite menzionati.
La gestione del capitale ha quindi inizio con delle valutazioni dove, sulla base:

- degli ultimi dati economici e patrimoniali disponibili;
- dello scenario macro economico;
- del risk appetite determinato;
- dei target di redditività richiesti dall'azionista (ROCE, COR, expense ratio, Dividends);
- di obiettivi di carattere qualitativo e strategico, quali, a puro titolo esemplificativo, essere sempre più digital per costruire relazioni forti e durature con i clienti;

viene avviato un processo iterativo (sviluppo di diversi scenari) volto alla proiezione, con l'obiettivo della loro massimizzazione, dei target tramite le seguenti attività:

- definizione delle caratteristiche principali dei nuovi prodotti che verranno lanciati;
- identificazione dei volumi attesi di raccolta premi, sulla base dei prodotti attuali e futuri e dei canali di vendita;
- identificazione degli investimenti necessari tramite un esercizio di Asset & Liability Management (ALM);

- valutazione delle possibili strategie di ottimizzazione del consumo di capitale e del profilo di rischio tramite eventuale riassicurazione ed hedging degli attivi;
- allocazione iterativa del capitale alle linee di business/prodotti fino all'individuazione della soluzione che massimizza il raggiungimento dei target nel rispetto dei vincoli, primo tra tutti il risk appetite.

In concomitanza con tale esercizio, viene anche definita la Strategic Asset Allocation (SAA), inclusiva di eventuali hedging, che andrà essa stessa ad influenzare il raggiungimento dei target sia per la componente reddituale sia per la componente di assorbimento di capitale in un'ottica Solvency II.

Inoltre, il capitale viene gestito in corso d'anno tramite:

- la definizione/revisione delle politiche di riassicurazione. Oltre che come implementazione di quanto fissato nella pianificazione strategica, la riassicurazione rappresenta anche uno dei principali strumenti atti a reindirizzare/ottimizzare il consumo di capitale in caso di scostamenti rilevanti rispetto a quanto pianificato;
- la revisione dell'asset allocation con frequenza annuale e la valutazione di investimenti specifici con periodicità trimestrale;
- la distribuzione dei dividendi e/o riserve. Oltre che condizionati dal risk appetite, e quindi dal Solvency II ratio dopo il loro pagamento, i dividendi dipendono anche da vincoli di tipo societario (es. disponibilità di riserve libere). Tale attività rappresenta la fase conclusiva della gestione del capitale in quanto è il riconoscimento all'azionista di parte della sua redditività attesa.

La tabella di seguito indicata riporta le attività di gestione del capitale sopra elencate con le relative tempistiche e le funzioni aziendali coinvolte:

Attività	Frequenza	Mese	Prodotto da	Rivisto da
Proiezioni finanziarie di Gruppo	Annuale	Luglio/Novembre *	1 LoD	2 LoD
Definizione dell'Asset allocation	Annuale	Inizio anno	1 LoD	2 LoD
Creazione e revisione dei prodotti	Mensile	---	1 LoD	2 LoD
Definizione/revisione politiche di riassicurazione	Annuale	Febbraio	1 LoD	2 LoD
Revisione dell'Asset Allocation/ valutazione investimenti specifici	Annuale/ trimestrale	---	1 LoD	2 LoD
Distribuzione dei dividendi/riserve	Semestrale	Maggio/ Novembre	1 LoD	2 LoD

Durante il corso dell'anno, sulla base dei risultati ottenuti, delle proiezioni sulla base dello sviluppo effettivo del business, vengono definite delle azioni tattiche volte a raggiungere gli obiettivi prefissati (inclusa l'ottimizzazione dei processi gestionali del business) e/o a gestire eventi imprevisti.

B.4. Sistema di controllo interno

Il sistema dei controlli interni inerente la Compagnia è attuato mediante un processo di direzione e coordinamento operato dalla Capogruppo attraverso le proprie strutture dedicate alla pianificazione ed alla successiva gestione di tali attività.

Tale impostazione garantisce la coerenza e l'efficacia dei sistemi di controllo interno posti in essere in tutte le imprese appartenenti al Gruppo Aviva in Italia.
Il modello di controllo adottato dalla Società, così come da tutte le compagnie appartenenti al Gruppo Aviva in Italia ivi inclusa la Capogruppo, non ha subito modifiche nel corso dell'anno, e continua ad essere basato sulle tre linee di difesa:
- Prima Linea di Difesa (1LoD): costituita dalle funzioni operative, siano esse di sviluppo o di supporto al business. In ragione dell'accesso diretto che hanno alle informazioni, a loro spetta identificare ex ante i rischi ed operare per gestirli ovvero segnalarli e monitorarli.
- Seconda Linea di Difesa (2LoD): costituita dalle Funzioni di Risk Management, Funzione Attuariale e di Compliance, che svolgono un'attività di monitoraggio indipendente, validazione, supporto e challenge. La 2LoD riveste un ruolo centrale nel promuovere e monitorare lo sviluppo della cultura del rischio e l'efficacia del sistema di risk management nel suo complesso.
- Terza Linea di Difesa (3LoD): costituita dalla funzione di Revisione Interna, che monitora e valuta l'efficacia e l'efficienza dei sistemi di controllo interno e la necessità di eventuali adeguamenti.
Per quanto attiene alla relazione tra le funzioni di controllo interno, la funzione di Risk Management, unitamente alla Funzione Attuariale, opera in coordinamento con la funzione di Revisione Interna e di Compliance con l'obiettivo di una gestione efficiente delle informazioni inerenti la Società e dell'impiego delle risorse.

La Funzione di Compliance del Gruppo Aviva in Italia è costituita in seno alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. in forma di specifica unità organizzativa e riporta al Consiglio di Amministrazione, amministrativamente all'Amministratore Delegato della Capogruppo e funzionalmente alla Funzione di Compliance Globale di Gruppo (Aviva Plc). Alla Funzione non sono attribuite responsabilità operative dirette né rapporti di dipendenza gerarchica da qualsiasi Responsabile delle unità operative.
Le attività della Funzione di Compliance sono realizzate in conformità con la normativa di settore applicabile coerentemente con quanto indicato nel Regolamento ISVAP n. 20/2008[1] e s.m.i., dal "Regulatory e Internal Control Business Standard" di Gruppo Aviva a livello globale, se non in contrasto con leggi e regolamenti locali.
La Funzione di Compliance – in linea con il mandato approvato dal Consiglio d'Amministrazione – svolge le proprie attività per la Compagnia in virtù del contratto di esternalizzazione intercorrente tra la stessa e la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. sulla base di un piano annuale risk-based. È stato nominato per la Compagnia, mediante apposita delibera del Consiglio di Amministrazione, il Referente e Responsabile (di seguito "Referente") preposto a curare i rapporti con la Responsabile della Funzione Compliance e a svolgere attività di controllo sulla medesima Funzione. La Responsabile della Funzione Compliance, unitamente alle altre Funzioni di Controllo (Revisione Interna - di seguito anche "Internal Audit", Risk Management e Funzione Attuariale), incontra su base periodica il Referente, al fine di fornire aggiornamenti in merito alle principali attività svolte, eventi e/o criticità rilevate, eventuali ispezioni IVASS in corso di svolgimento e/o completate e/o le richieste di informazioni da parte dell'Autorità.
È altresì garantito alla Funzione il libero accesso a tutte le attività di impresa e a tutte le informazioni pertinenti e di disporre, ricorrendo anche a specialisti esterni, delle risorse quantitativamente e professionalmente adeguate per adempiere al proprio mandato. Tale impostazione garantisce alla Funzione adeguati ed efficaci requisiti di indipendenza in linea con il Regolamento ISVAP 20/2008.

B.5. Funzione di audit interno

La funzione di Revisione Interna del Gruppo Aviva in Italia, in capo ad Aviva Italia Holding S.p.A., svolge attività di Revisione Interna anche per le Compagnie del Gruppo Aviva in Italia in virtù del contratto di outsourcing

[1] Tale Regolamento è stato modificato da IVASS nel corso del 2017 (Documento n. 2/2017 del 19 luglio 2017). Alla data della presente relazione tale documento non è ancora stato emesso nella versione definitiva.

intercorrente tra le stesse e Aviva Italia Holding S.p.A..
La funzione di Revisione Interna opera altresì in accordo con l'art. n. 47 della Direttiva 2009/138/CE in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (Solvency II). A tal fine ed allineandosi nel tempo ai relativi sviluppi, la funzione di Revisione Interna:
1) supporta l'Audit Committee e il Consiglio di Amministrazione nella revisione periodica del mandato di Audit, definito e approvato dagli stessi;
2) struttura i propri piani e programmi in modo da poter includere una valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema dei controlli interni e di altri elementi del Sistema di Governance;
3) è indipendente da funzioni operative e segue una metodologia volta a garantire l'obiettività del proprio operato e delle proprie conclusioni;
4) sottopone all'attenzione dei Consigli d'Amministrazione gli audit report che rappresentano i livelli più elevati di esposizione al rischio, al fine di permettere a questi ultimi di impartire le direttive per l'adozione delle misure correttive più adeguate alla rimozione delle criticità identificate. Resta comunque fermo l'obbligo, per la stessa Funzione, di segnalare con urgenza all'Organo Amministrativo e al Collegio Sindacale le situazioni di particolare gravità. Tutti i rilievi emersi, indipendentemente dalla loro valutazione, sono comunque portati all'attenzione dell'Audit Committee, focalizzando l'attenzione dei membri del Comitato sugli aspetti ritenuti più rilevanti.

Si specifica inoltre che la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. è messa a conoscenza, in maniera adeguata ed efficace, di tutte le risultanze delle attività di verifica svolte dalla funzione Internal Audit sulle proprie controllate, per adempiere ai propri compiti di direzione e coordinamento sulle società del Gruppo. A tal fine l'Amministratore Delegato riceve tutti i report emessi dalla Funzione di Revisione Interna. Lo stesso è, altresì, informato della risoluzione e chiusura di tutti i rilievi di audit e di quelli che invece non vengono risolti entro la data definita e vanno quindi scaduti.
La Capogruppo è, altresì, supportata dall'attività dell'Audit Committee che, sebbene operante a livello di Capogruppo, espleta le proprie funzioni anche per tutte le Compagnie del Gruppo e svolge in via continuativa, congiuntamente all'Alta Direzione e con l'ausilio, appunto, della funzione di Revisione Interna, specifiche attività di monitoraggio in relazione all'efficacia e adeguatezza dei sistemi di controllo interno delle Compagnie e di tutto il Gruppo. La Funzione di Revisione Interna presenta a tutte le riunioni di Audit Committee una sintesi dei lavori svolti con focus sulle criticità più rilevanti e/o sui temi ritenuti prioritari alla data. Una sintesi dei lavori dell'ultima riunione dell'Audit Committee è presentata dal suo Presidente alla successiva riunione del Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A..
In aggiunta, la funzione di Internal Audit, al fine di fornire un aggiornamento sulle attività svolte e sulle criticità emerse, incontra periodicamente il Collegio Sindacale (il quale può chiedere i singoli report di audit qualora lo ritenesse necessario).

L'Internal Audit deve operare in condizioni di indipendenza dal management, al fine di poter eseguire le proprie attività in modo obiettivo e scevro da condizionamenti. A tale scopo:
- Il Responsabile Internal Audit del Gruppo Aviva in Italia riporta funzionalmente e gerarchicamente al Consiglio di Amministrazione e mantiene un rapporto diretto con il Presidente del LAC, in linea con quanto previsto dal Regolamento ISVAP n. 20/2008. In aggiunta, mantiene un rapporto diretto e costante con Aviva Plc. Internal Audit conformemente alle regolamentazioni di Gruppo (Aviva Plc);
- Il Consiglio di Amministrazione di Aviva Italia Holding S.p.A. approva la nomina e la revoca del Responsabile Internal Audit selezionato con il coinvolgimento della funzione Aviva Plc Internal Audit, previo parere positivo del LAC. Il Consiglio approva altresì la remunerazione del Responsabile Internal Audit;
- L'Internal Audit salvaguarda l'indipendenza della funzione anche attraverso il perseguimento di una fattiva politica di rotazione del personale;
- Nel corso del mandato, al personale della funzione di Internal Audit non possono essere assegnate

responsabilità dirette o autorità su attività operative che possano essere sottoposte ad audit;
- L'Internal Audit fornisce una conferma annuale della sussistenza dei requisiti di indipendenza, mediante la sottoscrizione di una dichiarazione firmata da parte di tutti i componenti della funzione;
- Il Responsabile dell'Internal Audit è in possesso dei requisiti di idoneità alla carica, in termini di onorabilità e professionalità.

B.6. Funzione attuariale

In coerenza con la struttura di governance complessiva, la Funzione Attuariale è esternalizzata alla Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A., costituendo la stessa la quarta funzione di controllo interno che si è affiancata alle altre tre funzioni di controllo interno (Internal Audit, Risk e Compliance) già esternalizzate alla Capogruppo.
Come descritto in precedenza, la funzione attuariale è stata costituita nell'ambito della funzione di Risk Management, a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione ed a riporto amministrativo del Chief Risk Officer di Aviva Italia Holding S.p.A. e funzionale alla funzione attuariale del Gruppo Aviva Plc.
Il compito della funzione attuariale, nell'ambito del sistema di governance previsto dalla direttiva Solvency II, è quello di supervisionare in maniera indipendente la gestione di alcuni specifici rischi all'interno della Compagnia e riferire al Consiglio di Amministrazione eventuali inadeguatezze. La gestione di tali rischi si riferisce in particolare a quattro macro-aree:
1) data quality sottostante al calcolo delle riserve;
2) sottoscrizione dei nuovi contratti;
3) riassicurazione;
4) riserve tecniche.

Le principali responsabilità della funzione attuariale riguardano quindi la valutazione dell'adeguatezza:
1) delle riserve tecniche, incluse la qualità dei dati, l'appropriatezza delle ipotesi e delle metodologie attuariali sottostanti le stesse;
2) delle politiche di sottoscrizione adottate dalla Compagnia;
3) dei contratti di riassicurazione.
La funzione attuariale deve incoltre verificare la coerenza fra i risultati ottenuti a livello di bilancio locali con i risultati ottenuti a livello di bilancio Solvency II e deve contribuire all'efficacia della gestione dei rischi della Compagnia, collaborando attivamente con la funzione Risk Management.
La Funzione Attuariale, infine, produce una relazione annuale (Actuarial Function report) indirizzata al Consiglio di Amministrazione al fine dell'approvazione del Bilancio di Solvency II.

B.7. Esternalizzazione

Avipop Assicurazioni S.p.A. si è dotata di una "Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori" all'interno della quale vengono indicati i criteri di selezione dei fornitori sotto il profilo della professionalità, onorabilità e capacità finanziaria, e l'adozione di metodi che consentano di verificare il rispetto di livelli minimi di servizio ovvero il raggiungimento di risultati prestabiliti da parte del fornitore.
Le attività da esternalizzare vengono individuate in base alle specifiche esigenze della Società in considerazione del contesto di Gruppo. La decisione di esternalizzare un'attività già realizzata internamente o da avviare, richiede una preventiva analisi dell'assetto organizzativo e gestionale dell'area aziendale nel cui contesto si svolge ovvero dovrebbe svolgersi tale attività ed una preventiva valutazione dei benefici attesi a seguito dell'esternalizzazione della stessa.
In tal senso la Compagnia, all'interno della Politica di esternalizzazione, definisce in maniera specifica i criteri da seguire per la valutazione delle attività da esternalizzare distinguendo tra fornitori esterni e infragruppo.

L'esternalizzazione di funzioni o attività operative cruciali o importanti è effettuata attraverso un monitoraggio attivo e costante, che include misure di salvaguardia e di tempestivo intervento rimediale, laddove necessario. Tale monitoraggio è garantito da presidi organizzativi, quali:

- la nomina, da parte di ogni Consiglio di Amministrazione, di due Responsabili del controllo delle attività in outsourcing (RCO), con compiti e responsabilità puntualmente definiti nella lettera di incarico al fine i garantire controlli indipendenti sull'outsourcing;
- la definizione ed aggiornamento periodico della Politica di esternalizzazione e di scelta dei fornitori;
- la nomina di Responsabili (Supply Relation Manager - SRM) per ogni attività esternalizzata. Gli SRM vengono identificati e/o nominati seguendo una logica direttamente collegata alle competenze tecniche di ciascuno;
- incontri periodici tra RCO e SRM per la verifica dell'andamento del servizio e onsite visit presso i fornitori;
- una puntuale attività di rendicontazione semestrale sul normale andamento dei Servizi presentata al Consiglio di Amministrazione con evidenza di principali attività svolte, novità più significative e operazioni di maggior rilievo;
- le risultanze delle attività di controllo vengono rese disponibili al RCO il quale, comunque, procede con propri controlli e monitoraggi diretti. Semestralmente l'RCO riporta, al Consiglio di Amministrazione della Società esternalizzante la rendicontazione delle attività di controllo dallo stesso posta in essere, fornendo evidenza dei controlli svolti in ottemperanza a quanto previsto dal proprio mandato.

I fornitori esterni a cui la Compagnia ha esternalizzato funzioni o attività operative cruciali o importanti sono in totale 6 e risiedono tutti nel territorio italiano.

La Società, al 31 dicembre 2017, si è avvalsa dei servizi prestati da:
− la Capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A.;
− Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.;
− Aviva Italia S.p.A.;
nel rispetto di specifici contratti di prestazione di servizi infragruppo di outsourcing.

Resta inteso infine che, così come statuito anche nella richiamata "Politica di esternalizzazione e scelta dei fornitori", l'esternalizzazione non esonera comunque gli organi sociali e l'Alta Direzione della Società dalle relative responsabilità.

B.8. Altre Informazioni

La Compagnia ritiene che il sistema di controllo interno e di governance abbia operato in maniera adeguata ed efficace nel corso del periodo di riferimento in linea con la strategia aziendale.

C. Profilo di Rischio

Il profilo di rischio della Compagnia, definito come l'insieme delle valutazioni inerenti al livello di esposizione complessiva ai diversi rischi, è determinato attraverso il modello di capitale economico, elemento centrale del processo di misurazione e comprensione del rischio che ricopre un ruolo fondamentale nel framework di gestione del rischio. La Compagnia applica la Standard Formula al fine di calcolare il suddetto capitale economico, ovvero al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*.
La funzione di Risk Management effettua analisi periodiche sul profilo di rischio della Compagnia. La valutazione interna del profilo di rischio dell'impresa, svolta secondo i principi ORSA (Own Risk & Solvency Assessment), delinea una Compagnia solida sotto il profilo patrimoniale, anche sotto scenari di stress.
Si menziona inoltre un importante elemento chiave dell'Aviva Risk Management Framework, costituito dal processo di *Stress and Scenario Testing* (SST), che viene utilizzato per redigere il Group Recovery Plan (RCP), il processo di Business Planning ed altre decisioni strategiche. Con cadenza annuale, il Gruppo Aviva Plc produce un Group Recovery Plan allo scopo di (i) identificare estremi, ma plausibili, scenari che porterebbero il Gruppo al limite della solvibilità e oltre, e (ii) preparare un piano di azione che ripristini la salute del Gruppo.
I risultati, le assunzioni e le calibrazioni (recepite direttamente dal Gruppo Aviva Plc) di tali scenari di stress sono riportati nel documento ORSA del Gruppo Aviva Italia Holding Spa che è stato approvato dal Cda della capogruppo in data 11 luglio 2017 e successivamente presentato al Consiglio di Amministrazione di Avipop Assicurazioni S.p.A. in data 22 settembre 2017, in quanto ritenuti appropriati al profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, in linea con il SST Business Standard, la Compagnia produce annualmente scenari "local" per cogliere le specificità del business.
Vengono inoltre effettate delle analisi di sensitività, almeno annualmente.
La Compagnia ha sviluppato le seguenti quattro tipologie di scenari su richiesta del Gruppo:
1) un crollo del mercato conseguente ad un conflitto geopolitico che conduce ad una profonda recessione;
2) un rallentamento dell'economia europea a causa di un evento catastrofale estremo verificatosi in Canada;
3) un evento pandemico impattante la popolazione più giovane con conseguente impatto economico e sociale
4) scenari "1 in X" che corrisponde alla combinazione dei maggiori fattori di rischio, sia di mercato sia assicurativi, che accadrebbero simultaneamente con una probabilità "1 in X".

A livello local invece è stato ipotizzato uno scenario relativo al potenziale impatto di una Class Action collegata all'obbligo di pagamento dei sinistri rifiutati associati a polizze CPI, conseguente alla lettera al mercato di IVASS dell'agosto 2015.

Di seguito sono elencate le principali categorie di rischio che caratterizzano il profilo di rischio della Compagnia:
(a) rischio di sottoscrizione (o *Underwriting*);
(b) rischio di mercato;
(c) rischio di credito;
(d) rischio di liquidità;
(e) rischio operativo;
(f) altri rischi sostanziali.

Per la descrizione di tali rischi, sia a livello qualitativo che quantitativo, si rimanda ai paragrafi da C.1 a C.6.

All'interno della struttura del *Risk Management* sono in essere una serie di politiche di copertura e Business Standards per gestire tali rischi, tra cui:
• Policy per il rischio di sottoscrizione;
• Policy per il rischio di credito;
• Policy per il rischio di liquidità;
• Policy per il rischio di mercato;
• Policy per il rischio operativo;
• Policy per il rischio di condotta;

• Business Standard per la gestione degli investimenti;
• Business Standard per la valutazione degli attivi;
• Business Standard per il credito e la gestione dei collateral;
• Business Standard per gli scenari di stress;
• Business Standard Gruppo di serie di asset liability management aziendale.

Vi sono processi associati che sono collegati alle policy e ai Business Standards sopra menzionati. Il CEO è tenuto a garantire il rispetto delle policy e dei Business Standards all'interno della compagnia, attraverso il processo semestrale di Governance Certificate.

In aggiunta a quanto sopra ed in linea con il principio di 'sana e prudente gestione' in ambito investimenti (inclusivo del '*prudent person principle*') sono state aggiornate le politiche di investimento, ai sensi del Regolamento 24, successivamente approvate dal Consiglio di Amministrazione. Suddette politiche sono state definite in funzione della natura, della portata e della complessità dei rischi inerenti all'attività aziendale svolta, assicurando non solo la continua disponibilità di attivi idonei e sufficienti a coprire le passività, ma anche la sicurezza, la redditività e la liquidità degli investimenti, provvedendo ad una adeguata diversificazione e dispersione degli stessi, fermo restando che nel caso sussista un conflitto di interessi nell'attività di investimento, l'impresa assicura che l'investimento sia effettuato nel miglior interesse degli assicurati e dei beneficiari.

C.1. Rischio di sottoscrizione

C.1.1. Descrizione del rischio

Il rischio che si origina dalle attività di sottoscrizione (Underwriting risk) si distingue in rischio Non Vita (Non-Life Underwriting risk) e rischio Malattia (Health Underwriting risk).

Il Non-Life Underwriting risk comprende il rischio di tariffazione e riservazione (Premium Reserve), il rischio di estinzione anticipata (Lapse) e il rischio catastrofale (CAT).

a) Rischio di tariffazione e riservazione (Premium reserve): si tratta della misura dell'effetto combinato avverso dei fattori di rischio che incidono sulla valutazione delle riserve sinistri e sulla valutazione delle riserve premi quali la scarsa affidabilità dei dati sottostanti, l'avversa evoluzione dei pagamenti riferiti ai sinistri già denunciati o l'aggravamento dei costi, l'eventualità della presa in carico di contratti onerosi il cui costo non sia compreso nella riserva premi (o rischio di tariffazione) ed infine la mancata adeguatezza del modello di calcolo attuariale. Il metodo di valutazione utilizza formule piuttosto che stress test; queste formule sono proporzionali alle riserve ed alla loro presunta volatilità e risentono infine dei benefici riflessi dall'utilizzo delle correlazioni sia fra i due tipi di riserva (premi e sinistri) sia fra linee di business.

b) Rischio di estinzione anticipata (Lapse risk), ovvero il rischio che si verifichi una variazione di valore causata dallo scostamento tra il valore effettivo del tasso di estinzione delle polizze e il suo valore atteso; le compagnie che adottano un sistema di calcolo della best estimate della riserva premi su un arco temporale significativo e che utilizzano ipotesi di decadenza anticipata nel calcolo della best estimate sono tenute a calcolare il potenziale aumento della riserva in questione nel caso di revisione delle ipotesi sulla decadenza. Si tratta di un effetto poco significativo, certamente più importante nel business vita che nel business danni.

c) Rischio catastrofale (CAT), ovvero il rischio che si debba far fronte ad un esborso improvviso rispetto alle riserve accantonate dovuto al manifestarsi di eventi improvvisi e di magnitudine significativamente avversa; tali eventi si distinguono in:

i. Dovuti ad eventi naturali:
    1. Terremoto
    2. Inondazione
    3. Tempesta
    4. Grandine
    5. Subsidenza;

ii. Dovuti alle attività umane;
iii. Relativi allo svolgimento di riassicurazione attiva (lavoro indiretto) non proporzionale nel comparto immobiliare
iv. Altro ma escluso l'Health.

Gli eventi naturali agiscono trasversalmente su alcune linee di business come aviazione e trasporti e come l'incendio mentre gli eventi dovuti ad attività umane sono attribuiti e misurati direttamente per ogni ramo.

L'Health Underwriting risk comprende invece il rischio Health simile al Vita (SLT Health underwriting risk), il rischio catastrofale (Health cat) e il rischio Health simile al Danni (Non-SLT Health).

a) Rischio Health simile al Vita (SLT Health underwriting risk): condivide il rischio catastrofale con l'Health simile al Danni ed inoltre ha un suo rischio di decadenza anticipata ma il rischio di riserve premi e sinistri è sostituito da una serie di rischi assicurativi calcolati con tecniche simili (ma non identiche) alle polizze vita. Quindi avremo (a1) il rischio di mortalità, (a2) il rischio di longevità, (a3) il rischio spese, (a4) il rischio di revisione (della rendita) e (a5) il rischio di invalidità. Occorre ricordare che la Compagnia non ha un portafoglio classificato come "Health simile al vita".

b) Rischio catastrofale (Health CAT): è il rischio i) di Mass Accident, ovvero il rischio che un evento catastrofico colpisca molte persone allo stesso tempo nel medesimo posto; ii) di Concentration accident, ovvero il rischio di avere esposizioni concentrate, la più importante delle quali viene colpita da un disastro. Ad esempio, un disastro che avviene in un complesso di edifici che ospitano uffici di un centro finanziario; iii) Pandemic, ovvero pandemie che generano stati di malattia e invalidità.

c) Rischio Health simile al Danni (Non-SLT Health): comprende il rischio di riserve e premi e il rischio di estinzione anticipata relativo alle Lob Medical Expenses, Income Protection and Worker's Compensation e non è calcolato con tecniche simili alle polizze vita.

Le attività a supporto della gestione del rischio di sottoscrizione riguardano la misurazione del capitale assorbito in termini di SCR, what if analysis (es. sulla frequenza, costo medio, business mix) sulle principali tariffe in portafoglio, monitoraggio del COR, reportistica mensile dei principali indicatori di rischio (smontamento riserva, frequenza, costo medio del sinistro, premi emessi…), limiti in termini di assorbimento del capitale economico, determinati con la metrica della Standard Formula. In sede di pricing, la Compagnia illustra indicatori chiave (COR, Economic Gain, Loss ratio, GWP – Gross Written Premium- ecc.) che caratterizzano il prodotto da collocare, al fine di consentire una commercializzazione ottimale dello stesso, dal punto di vista del profilo rischio-rendimento. Periodicamente è prevista una revisione dei prodotti in collocamento, per valutarne l'efficacia in termini di redditività.

C.1.2. Esposizione al rischio

Tutto il business risulta soggetto al rischio di sottoscrizione, in particolare, per la Compagnia, il rischio Health simile al danni risulta essere il più rilevante, come riportato nella tabella al paragrafo C.1.3.

C.1.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il *Solvency Capital Requirement* (SCR) per il rischio di sottoscrizione (Non-Life Underwriting risk e Health Underwriting risk), calcolato al 31 dicembre 2017:

importi in euro migliaia

Risk components	SCR 2017 (Standard Formula)
Non-Life Underwriting risk	***12.887***
Premium Reserve	12.035
Lapse risk	53
CAT risk	2.493
Diversification effect – GI Underwriting risk	- 1.694
Health underwriting risk	***29.281***
SLT Health (similar to life technique) underwriting	-
Non-SLT Health (similar to non-life technique)	27.742
Health CAT	4.721
Diversification effects - Health underwriting risk	- 3.181

C.1.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di sottoscrizione.

C.1.5. Attenuazione del rischio

La Compagnia utilizza lo strumento della riassicurazione come principale tecnica di attenuazione del rischio, in particolare legata alla mitigazione dei rischi di sottoscrizione e riservazione e ai rischi di natura catastrofale, riconosciuti all'interno del modello di calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità secondo il modello della Standard Formula.

In funzione delle caratteristiche del portafoglio e delle necessità di ottimizzare i costi di riassicurazione e i benefici in termini di requisito di capitale, i seguenti diversi accordi riassicurativi risultano in vigore:

- Trattati proporzionali in Quota principalmente legati a specifici prodotti CPI e Salute nonché a copertura dei portafogli Difesa Legale

- Trattato non proporzionali in eccesso di sinistro per Rischio a protezione del portafoglio Property

- Trattati non proporzionali in eccesso di sinistro per Rischio e per evento a protezione dei portafogli Casualty (MTPL e Liability) e Marine Liability

- Trattato non proporzionali in eccesso di sinistro per Evento (CAT/NAT) a protezione dei portafogli Property e CVT

L'attuale strategia di riassicurazione mitiga fortemente i rischi di sottoscrizione (GI Underwriting risks e Health Underwriting risks) sia per il rischio di tariffazione e riservazione (Premium&Reserve risk) che per il rischio Catastrofale (CAT risk).

Se da una parte l'effetto della riassicurazione mitiga i rischi sopra citati, il rischio di default del riassicuratore è misurato all'interno del SCR in funzione del rating della controparte, e del grado di concentrazione delle esposizioni.

Effetti secondari della riassicurazione si riscontrano anche nel modulo dei rischi di mercato, in particolare sul rischio di tasso di interesse.

Gli effetti della riassicurazione sono misurati anche attraverso gli impatti sulla best estimate e sul risk margin.

La valutazione dell'efficacia della riassicurazione, in termini di impatti sia sul SCR sia sugli Own Funds viene effettuata annualmente e descritta nel report annuale della funzione attuariale.

C.1.6. Analisi di sensitivity e di SST

Oltre agli scenari sopra menzionati, i rischi di sottoscrizione per le compagnie Danni sono soggetti ad analisi di sensitività e sono basate sul singolo fattore di rischio.
Di seguito, si riportano i risultati delle principali sensitività sui dati di fine anno 2017, in termini di impatto sia sugli Own Funds sia sul SCR della Compagnia (al netto degli impatti fiscali).

importi in euro migliaia

Risk factor	OF impact	SCR impact
Maintenance and investment expenses +10%	-732	56
Gross loss ratios +5%	-354	89

C.2. Rischio di mercato

C.2.1. Descrizione del rischio

Il rischio di mercato è il rischio di impatto finanziario negativo derivante, direttamente o indirettamente, dalle fluttuazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dalle variazioni dei prezzi azionari e dei prezzi degli immobili. Il rischio di mercato all'interno della compagnia si origina a causa di fluttuazioni sia del valore delle passività e sia del valore degli attivi detenuti.
La compagnia cerca attivamente alcuni rischi di mercato, come parte della propria strategia di investimento. Tuttavia, vi è una limitata propensione al rischio di tasso di interesse in quanto si ritiene che non sia adeguatamente remunerato.

Di seguito una panoramica dei principali rischi che compongono il rischio di mercato:

a) *Rischio di tasso di interesse*: consiste nella diminuzione potenziale di patrimonio netto qualora la curva di riferimento da utilizzare esplicitamente per il calcolo delle riserve ed utilizzata implicitamente per la valutazione di mercato degli attivi subisca una variazione verso l'alto ovvero verso il basso; si prende il peggiore dei due casi, considerando che se lo spostamento in una direzione provoca un effetto avverso, quasi sicuramente lo spostamento nella direzione opposta porta un effetto favorevole.
b) *Rischio azionario (equity):* è la diminuzione di valore delle azioni, delle partecipazioni comprese quelle assicurative, dei fondi di investimento con caratteristiche prevalentemente azionarie
c) *Rischio di spread*: è la diminuzione di valore dei titoli corporate, degli strutturati e dei derivati in corrispondenza di un incremento del *credit spread*; per quanto riguarda le prime due categorie di strumenti finanziari, *Solvency II* chiede di utilizzare una formula lineare piuttosto che uno *stress test*, traducendo l'ampliamento dello *spread* in termini di diminuzione di valore di mercato dei titoli in funzione del *rating* e della *duration*.
d) *Immobili o property*: è la diminuzione di valore degli immobili.
e) *Intangibili*: applicato di rado (e comunque non nel Gruppo Aviva in Italia) ossia solo se l'Impresa riconosce attivi intangibili nel suo bilancio di Solvency II, è la diminuzione di valore degli stessi.
f) *Concentrazione*: è il rischio che un evento di *default* manifesti i suoi effetti avversi a causa di un'esposizione complessiva verso una stessa controparte in eccesso rispetto ad un limite espresso in termini relativi in funzione del *rating* dell'emittente. Il rischio di concentrazione della Standard Formula esclude i rischi derivanti dall'eccessiva esposizione verso settori merceologici e verso aree geografiche.
g) *Divisa o (currency):* è il rischio dovuto al vincolo di dover pagare prestazioni in una divisa – ossia in Euro – facendo riscorso a liquidità ottenuta liberando attivi che offrono il controvalore in un'altra divisa. Il rischio in questione è calcolato sull'intera esposizione piuttosto che in funzione delle probabilità di vendere l'attivo ed è calcolato per ciascuna esposizione in valuta senza compensazioni.

C.2.2. Esposizione al rischio

In relazione al rischio di mercato la Compagnia risulta esposta principalmente all'*equity risk*, come sotto riportato.

C.2.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il Solvency Capital Requirement (SCR) per il rischio di mercato, calcolato al 31 dicembre 2017:

importi in euro migliaia

Risk components	SCR (Standard Formula)
Interest rate risk	880
Equity risk	38.304
Property risk	426
Spread risk	2.660
Currency	-
Concentration risk	16
Diversification effect – Market risk	- 1.621
Market risk	**40.666**

C.2.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di mercato.

C.2.5. Attenuazione del rischio

La gestione del rischio di mercato avviene a livello di compagnia, in linea con i rischi di mercato identificabili nel *framework* locale e all'interno di vincoli normativi locali. In un'ottica di rischio/rendimento, il *management* adotta procedure e azioni tra cui la predisposizione di linee guida per l'allocazione strategica e tattica degli attivi, modulate sulla base dell'andamento dei mercati e sulla capacità da parte della Compagnia di assumere rischi finanziari. La funzione di *Risk Management* attua inoltre un processo di gestione del rischio tramite la definizione ed il monitoraggio dei limiti del rischio di mercato, tra cui anche il *mismatch* di *duration*, considerando anche l'assorbimento del requisito del capitale. Tali limiti sono definiti nel rispetto del regolamento IVASS n.24 e s.m. Qualora, a seguito delle attività di monitoraggio, si identifichino specifiche violazioni di limiti che potrebbero impattare in maniera significativa sugli *asset* in portafoglio, la Compagnia può avvalersi di strategie di copertura di tipo dinamico mediante strumenti derivati, quali opzioni, *swap*, *forwards* e *futures*.
Vengono anche effettuate dalla Funzione Finance, nel rispetto del Regolamento IVASS n. 20 art. 20 e dei *Business Standard Stress & Scenario Testing e Capital Management*, specifiche analisi di stress test, volte a verificare gli impatti sul capitale regolamentare Le analisi di *stress test* vengono effettuate con una visione prospettica dei rischi rispetto al piano triennale.
Anche i comitati specifici, quali ALCO (*Asset Liability Committee*) e *Board Risk Committee* garantiscono una supervisione di tale rischio. La Compagnia, inoltre, fornisce trimestralmente una reportistica dettagliata anche al Consiglio di Amministrazione, in cui si dimostra la gestione ed il monitoraggio continuo del rischio di mercato.

C.2.6. Analisi di sensitivity e di SST

Come per il rischio di sottoscrizione, anche il rischio di mercato è sottoposto ad analisi di stress test e sensitività. Di seguito si illustrano i risultati principali, in termini di impatto sia sugli Own Funds, sia sul SCR della Compagnia, sulla base dei risultati di fine anno 2017.

importi in euro migliaia

Risk factor	OF impact	SCR impact
Market Interest Rates +0.25%	-138	-160
Market Interest Rates +0.50%*	-233	-310
Market Interest Rates +1.00%	-401	-598
Market Interest Rates +3.00%*	-1.123	-1.533
Market Interest Rates –0.25%	163	169
Market Interest Rates –0.50%*	358	348
Property (excluding the consequential impact on Commercial Mortgage and Equity Release) -25%*	-295	-20
Corporate Bond Spreads +0.5% (Fundamental Spreads unchanged)	-77	-107
Corporate Bond Spreads +1.0% (Fundamental Spreads unchanged)	-139	-212
Corporate Bond Spreads -0.5% (Fundamental Spreads unchanged)	92	110
Corporate Bond Spreads +2.5% (Fundamental Spreads on liabilities backed by corporate bonds adjusted)**	-252	-510
Corporate Bond Spreads +5.0% (Fundamental Spreads on liabilities backed by corporate bonds adjusted)**	-241	-963
Sovereign Bond Spreads +0.5%	-1.061	-61
Sovereign Bond Spreads -0.5%	1.170	64
Sovereign Bond Spreads +1.0%*	-2.027	-119
Sovereign Bond Spreads +2.0%*	-3.723	-229
Sovereign Bond Spreads +3.0%*	-5.163	-333

C.3. Rischio di credito

C.3.1. Descrizione del rischio

Il rischio di credito o di controparte (*Counterparty default risk*) riflette le possibili perdite dovute ad un *default* inatteso, o al deterioramento in merito allo standing creditizio, delle controparti e dei debitori della compagnia di assicurazione o riassicurazione nei successivi 12 mesi. Il modulo relativo a tale rischio copre i contratti di mitigazione del rischio, quali gli accordi di riassicurazione, *securitisation* e derivati, crediti da intermediari, come anche ogni altra esposizione di credito che non è coperta dal modulo "rischio di *spread*".

Il rischio di controparte si divide essenzialmente in:
a) Del primo tipo (Type 1): esprime gli effetti negativi dell'aumento delle probabilità di *default* del riassicuratore, sia in termini di riduzione delle riserve cedute che in termini di riduzione dei benefici di assorbimento dei rischi assicurativi come la mortalità ed il catastrofale; anche il contante (*cash*) rientra nel modulo in relazione al rischio di controparte della banca. I derivati di tasso appartengono a questa categoria.

b) Del secondo tipo (Type 2): esprime il rischio di non riscuotere i crediti verso intermediari, verso assicurati e verso compagnie di coassicurazione.

C.3.2. Esposizione al rischio

Il rischio è principalmente rappresentato dal rischio di controparte *Type 1*, la cui esposizione è rappresentata in massima parte dal *cash-at-bank* e secondariamente dalle riserve cedute ai Riassicuratori.

C.3.3. Valutazione del rischio

La seguente tabella fornisce il *Solvency Capital Requirement* (SCR) per il rischio di credito, calcolato al 31 dicembre 2017:

importi in euro migliaia

Risk components (€/000)	SCR (Standard Formula)
Type 1	5.357
Type 2	450
Diversification effect – Counterparty Default risk	- 105
Counterparty Default risk	**5.702**

C.3.4. Concentrazione del rischio

Per la Compagnia, il rischio di concentrazione in relazione al rischio di credito è immateriale.

C.3.5. Attenuazione del rischio

Per quanto attiene il rischio di controparte, è stato predisposto un monitoraggio mensile sulle esposizioni relative alla liquidità detenuta negli istituti di credito, e trimestrale sul livello di esposizioni sulle controparti di riassicurazione.

C.3.6. Analisi di sensitivity e di SST

Il rischio di controparte non è stato soggetto ad analisi di sensitività o stress test.

C.4. Rischio di liquidità

C.4.1. Descrizione del rischio

Il rischio di liquidità consiste nell'incapacità di effettuare i pagamenti in scadenza, perché vi sono attività liquide insufficienti. La natura relativamente illiquida delle passività assicurative è una potenziale fonte di ulteriore ritorno nell'investimento, consentendo alla compagnia di investire in asset con rendimenti ancora più elevati, ma con minore liquidità.
La Compagnia mira a detenere risorse finanziarie sufficienti per far fronte alle proprie obbligazioni in scadenza attraverso l'applicazione di una policy per il rischio di liquidità e l'aderenza al relativo business standard. A livello di compagnia, vi è una propensione al rischio di liquidità che richiede che debbano essere mantenute risorse liquide sufficienti per coprire i flussi netti in uscita in condizioni di mercato stressate (scenario stressato).
Il rischio di liquidità non viene quantificato in termini di assorbimento di capitale economico, pertanto vengono considerate altre misure quantitative di tale rischio. In particolare, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) è calcolato come il rapporto tra la somma delle attività liquide e dei flussi in entrata (disponibilità liquide, valore di mercato delle attività liquide opportunamente ridotto in base a specifiche percentuali di "haircut" definite per asset class

calate dal Gruppo, premi stimati derivanti dal “new business”, cedole, dividendi e rimborso di asset) e i flussi in uscita (sinistri, riscatti, spese, dividendi, costi derivanti da operazioni di copertura e tasse) previsti su un orizzonte temporale di 6 mesi e viene calcolato mensilmente considerando una proiezione di 12 mesi.

C.4.2. Esposizione al rischio

L’importo complessivo degli utili attesi compresi in premi futuri, calcolati ai sensi dell’articolo 260, paragrafo 2, è pari a Euro 4.098 migliaia.

C.4.3. Valutazione del rischio

Il Liquidity Coverage Ratio (LCR), calcolato in condizioni di mercato stabili (scenario base) al 31 dicembre 2017, è pari a 1.772%.

C.4.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio di liquidità.

C.4.5. Attenuazione del rischio

Al fine di attenuare tale rischio, la Compagnia monitora periodicamente il liquidity coverage ratio. In particolare, la Compagnia produce trimestralmente i LCR proiettati nei 12 mesi successivi in entrambi gli scenari di mercato (base e stressato) e si assicura che ciascun LCR mensile sia maggiore o uguale al limite del 125%. Vengono inoltre monitorati i limiti del livello di liquidità degli asset sulla base del principio fair value hierarchy. Anche i comitati specifici, come il Board Risk Committee, garantiscono una supervisione di tale rischio. La Compagnia, inoltre, fornisce trimestralmente una reportistica dettagliata anche al Consiglio di Amministrazione, in cui si dimostra la gestione ed il monitoraggio continuo del rischio di liquidità.

C.4.6. Analisi di sensitivity e di SST

A livello di Compagnia, vi è una propensione al rischio di liquidità che richiede che debbano essere mantenute risorse liquide sufficienti per coprire i flussi netti in uscita, anche in uno scenario di stress. In tale scenario, i flussi di cassa (sia in entrata, sia in uscita) sono stressati in base alle perdite attese calcolate adottando la metrica di Standard Formula (scenario 1:200). Sotto tale scenario, la Compagnia non ha presentato situazione di criticità in termini di LCR.

C.5. Rischio operativo

C.5.1. Descrizione del rischio

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite dirette o indirette derivanti dalla inadeguatezza o mancato rispetto dei processi, siano essi dovuti alla responsabilità delle persone o dei sistemi, o da eventi esterni inclusi i cambiamenti del contesto normativo.
La Compagnia è la prima responsabile per l’identificazione e gestione dei rischi operativi sia a livello locale che all’interno del framework dei rischi operativi di Gruppo attraverso il processo di auto-valutazione dei rischi e dei controlli associati (RCSA – Risk and Control Self Assessment). La Compagnia deve accertarsi che tutti i rischi materiali che non rientrano nei livelli di tolerance fissati dal Gruppo siano stati mitigati, monitorati e comunicati ad un livello adeguato.
Eventuali rischi con un impatto potenzialmente alto sono monitorati centralmente su base regolare. Le imprese utilizzano i dati degli indicatori chiave per monitorare l'ambiente di controllo dei rischi. Inoltre identificano e

catturano gli eventi di perdita, prendendo misure adeguate per affrontare eventuali problemi nei controlli e promuovere l'apprendimento interno.
Il Gruppo è esposto al rischio che situazioni quali il contenzioso, la cattiva condotta da parte dei lavoratori, le disfunzioni operative, l'esito delle indagini normative, la speculazione dei media e pubblicità negativa, la divulgazione di informazioni confidenziali dei clienti e servizi inadeguati, potrebbero avere un impatto sui nostri marchi e sulla nostra reputazione. Uno qualsiasi dei marchi del Gruppo, o la sua reputazione, potrebbe anche essere influenzato se le performance dei prodotti o dei servizi consigliati dal Gruppo (o uno dei suoi intermediari) non sono in linea con quanto previsto (se le aspettative sono fondati) o se non sono in linea con le aspettative dei clienti in caso di variazione del prodotto.
La Compagnia svolge le proprie attività nel rispetto delle previsioni normative al fine di erogare il miglior servizio ai propri clienti in modo adeguato e perciò si avvale di diversi parametri tra cui la gestione dei reclami. Il mancato rispetto di questi requisiti potrebbe anche avere un impatto sul marchio o sulla reputazione del Gruppo.

C.5.2. Esposizione al rischio

La Compagnia gestisce l'esposizione verso i rischi operativi attraverso una struttura di controlli governata da Risk Policies dedicate alle varie tipologie di rischio, un sistema informatico denominato "iCare" ed una reportistica standard utile alla miglior identificazione, misurazione, gestione, monitoraggio e reporting dei rischi stessi e per illustrare in modo compiuto, fornendo evidenza, dei controlli svolti per la mitigazione di tali rischi mantenendoli all'interno delle tolleranze definite.
Il processo di auto-valutazione dei rischi e dei controlli associati (RCSA – Risk and Control Self Assessment) è il processo omnicomprensivo di identificazione, revisione e valutazione che assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio della Compagnia all'interno del risk appetite definito a livello di Gruppo.
La strategia della Compagnia per la gestione dell'esposizione al rischio operativo mira a: (i) ridurre il rischio operativo per quanto commercialmente possibile, (ii) considerare i rischi operativi prevedibili e dunque gestirli attraverso controlli dedicati, (iii) migliorare i processi attraverso la riduzione degli errori, rielaborazione degli stessi.
Questa strategia si esprime principalmente attraverso:
- Tolleranze massime di rischio operativo: definite in limiti quantitativi espressi in un Common Materiality Framework;
- Operational Risk Appetite: espressione quantitativa in termini di capitale trattenuto come riserva per gravi eventi avversi di rischio operativo, come calcolato attraverso la valutazione e l'aggregazione degli scenari di rischio operativo.

C.5.3. Valutazione del rischio

Il rischio operativo è stato calcolato in base alla metrica della Standard Formula e al 31 dicembre 2017 si attesta a Euro 3.234 migliaia.

C.5.4. Concentrazione del rischio

Non si riscontrano concentrazioni dei rischi per la tipologia di rischio operativo.

C.5.5. Attenuazione del rischio

La Compagnia non ha adottato tecniche per l'attenuazione del rischio con riferimento alla solvibilità dell'impresa per quanto concerne il rischio operativo.

C.5.6. Analisi di sensitivity e di SST

Come descritto in apertura della presente sezione C, all'interno delle analisi di stress and scenario testing vengono inclusi scenari di stress del rischio operativo.

C.6. Altri rischi sostanziali

Il processo di mappatura dei rischi ha permesso alla Compagnia di identificare altri rischi sostanziali, quantificabili e non quantificabili, non coperti dalla metrica della *Standard Formula*, quali:

Quantificabili

- *Rischi di credito Sovrano*: Il rischio di allargamento dello *spread* dei titoli governativi italiani ed europei non è catturato dalla *Standard Formula*, per quanto tale rischio sia materiale nel portafoglio della Compagnia. Si ritiene tuttavia che tale rischio vada primariamente gestito monitorando l'esposizione e mediante analisi di *stress test*, senza ricorrere ad una allocazione aggiuntiva di capitale. Il ricorso al capitale è infatti giustificato per proteggere gli assicurati e il sistema da perdite di valore del patrimonio dell'impresa che risultino nel tempo irreversibili. Questo è il caso del rischio *spread* legato ad emittenti privati, in quanto strettamente correlato ad un aumento della probabilità di default; del rischio azionario e immobiliare, per cui una diminuzione di valore può risultare estremamente duratura o anche irreversibile; del rischio di controparte. Passando ai titoli governativi italiani o di altri paesi europei, l'effetto sistemico che provocherebbe una loro perdita di valore stabile avrebbe tali e ampie ripercussioni da richiedere interventi a livello di sistema, facendo ritenere anti-economico e, in definitiva, non nell'interesse degli assicurati la costituzione di un presidio in termini di capitale aggiuntivo a livello di singola impresa. Ciò nonostante, ai fini di proteggersi contro un evento di natura meno "estrema", l'attuale *Risk Appetite* prevede un margine di capitale aggiuntivo nella misura di uno *stress* 1 in 5 sui titoli Governativi dell'area Euro.
- *New Business Risk*: nel documento delle *Underlying Assumptions* (14-322) l'EIOPA precisa che il calcolo per scenari del SCR, essendo basato su *stress* istantanei alla data di valutazione, non tiene in considerazione le movimentazioni di attivi e passivi nei successivi 12 mesi, tra cui evidentemente il *new business*. Si precisa altresì che i rischi connessi ai nuovi volumi che ci si aspetta di sottoscrivere nei successivi 12 mesi sono inclusi nell'approccio *formula-based*, attualmente utilizzato solo per il *business* GI (sotto-modulo *Premium and Reserve Risk*). Tale rischio è comunque monitorato dalla Compagnia nella sua attività di pianificazione di *business*.

Non quantificabili

I seguenti rischi sono stati identificati come "non quantificabili", per i quali l'accezione sta ad intendere rischi il cui impatto finanziario non è di immediata valutazione e per i quali si ritiene che *management actions* e misure di mitigazione siano una risposta più appropriata rispetto all'allocazione di capitale.

- *Rischio di contagio/interconnessione:* è il rischio di un impatto finanziario negativo dovuto alla trasmissione di *shocks* idiosincratici che causerebbe una diffusa instabilità sul mercato. Tale rischio non contribuisce esplicitamente al calcolo del requisito di capitale, tuttavia è riflesso in parte nei rischi *equity*, *spread* e *credit default* che per definizione applicano lo stress all'intero portafoglio. Il rischio di contagio è gestito attraverso i processi interni di *Risk Management*, quali ad esempio il monitoraggio relativo all'esposizione per singola emissione, come previsto dalle politiche d'investimento interne. Tale rischio è valutato qualitativamente e contemplato all'interno dei rischi individuati e monitorati dal Top Management ed eventualmente censito nel *Key Risk Register* della capogruppo Aviva Italia Holding S.p.A. In particolare si fa riferimento al rischio che una situazione di crisi finanziaria dell'azionista possa compromettere la solidità finanziaria e reputazionale della Compagnia. Tale rischio è rilevante nelle situazioni in cui il livello di interconnessione dell'impresa con la capogruppo,

con altre imprese e con gli azionisti è elevato, come accade se l'impresa possiede prestiti (subordinati e non) infragruppo. Tale rischio non è ritenuto significativo per la Compagnia.

- *Rischio reputazionale:* è il rischio relativo alle perdite derivanti da un crollo della credibilità/affidabilità dell'impresa. Il rischio non è contemplato nella Standard Formula ed il modulo del rischio operativo esclude esplicitamente il rischio reputazionale ed i rischi derivanti da decisioni strategiche (data l'impossibilità di ottenere informazioni/dati per una calibrazione credibile). Tale rischio viene monitorato e gestito attraverso una serie di strumenti (ad esempio "Conduct MI", analisi dei reclami, nuovi articoli sui media o sul web). Gli eventuali impatti a bilancio del rischio "Conduct" sono già inclusi nel requisito di capitale del rischio Operativo. Infine riconoscendo l'importanza di proteggere il rapporto con i clienti per la prosecuzione a lungo termine della nostra missione, la Compagnia ha approvato un *risk appetite* qualitativo per il rischio reputazionale, impegnandosi a non accettare rischi che possano compromettere materialmente la reputazione del Gruppo e a fare in modo che i clienti siano sempre trattati con onestà. Inoltre, come fonte importante di tale rischio, la Compagnia sta valutando anche il *cyber risk*, verso cui si sono già intraprese azioni volte alla sua mitigazione, anche in ottemperanza ai requisiti delle policy del Gruppo Aviva in materia di Sicurezza Informatica.

- *Rischio strategico:* tale rischio attiene alla strategia a lungo termine della Compagnia. Ai fini di un *Capital and Solvency Forward Looking Assessment*, la Compagnia ritiene che sia più appropriato affidarsi ad un orizzonte temporale di tre anni, al fine di assicurare una maggiore visibilità sulle componenti del capitale e della solvibilità. Una verifica qualitativa dei potenziali rischi strategici è eseguito nel contesto del processo di identificazione dei rischi chiave monitorati dal Top Management ed eventualmente censito nel *Key Risk Register* di Aviva Italia Holding S.p.A..

- *Legal environment risk:* è il rischio relativo all'incapacità di adattare il profilo di rischio in risposta ad improvvisi ed inattesi cambiamenti nel contesto legale, come ad esempio una modifica dell'età pensionabile. Si noti che il rischio deve essere inteso come diverso dal rischio legale che impatta direttamente l'impresa e che è già incluso nel rischio operativo (es. modifiche delle tasse o nelle leggi che impattano negativamente il valore della Compagnia). Il rischio non è ritenuto materiale.

C.7. Altre informazioni

La Società ha inserito nei precedenti paragrafi tutte le informazioni rilevanti rispetto al proprio profilo di rischio.

D. Valutazioni a fini di solvibilità

Il quadro normativo che fa capo alla Direttiva 2009/138/CE (c.d. Direttiva "Solvency II", di seguito anche la "Direttiva") e al Regolamento delegato (UE) 2015/35 del 10 ottobre 2014 (di seguito anche il "Regolamento") delinea i principi di valutazione delle attività e delle passività ai fini di solvibilità (di seguito anche il "framework Solvency II"). Le attività e le passività sono valutate in base al presupposto della continuità aziendale e secondo i principi generali di valutazione di seguito riepilogati.

Il framework Solvency II contiene un esplicito rinvio al corpo dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, che rappresentano di norma i principi di riferimento per la valutazione di attività e passività ai fini di solvibilità se non previsto diversamente, e laddove i criteri di valutazione previsti nei principi contabili internazionali siano temporaneamente o permanentemente coerenti con l'approccio di valutazione *market consistent*, ovvero:
- le attività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività siano valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato, senza alcun aggiustamento per tenere conto del merito di credito dell'impresa assicurativa.

In deroga al quadro sopra delineato, le imprese assicurative possono contabilizzare e valutare un'attività o una passività sulla base del metodo di valutazione che utilizzano per redigere i propri bilanci annuali o consolidati a condizione che:
- il metodo di valutazione sia *market consistent*;
- il metodo di valutazione sia proporzionato alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi inerenti all'attività dell'impresa;
- la valutazione delle attività e delle passività attraverso l'utilizzo di principi contabili internazionali imporrebbe all'impresa costi che sarebbero sproporzionati rispetto alle spese amministrative totali;
- le compagnie valutino le singole attività e passività separatamente.

L'articolo 10 del Regolamento citato disciplina la gerarchia di valutazione delle attività e passività:
1. le attività e le passività devono essere valutate utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi, secondo la definizione riflessa dai principi contabili internazionali;
2. quando l'uso dei prezzi di mercato quotati in mercati attivi non è possibile, devono essere utilizzati i prezzi formati in mercati attivi per attività e passività simili con adeguamenti per riflettere le differenze, tenuto conto delle caratteristiche specifiche dell'attività o passività (quali la condizione o l'ubicazione, la misura in cui gli input della valutazione riguardano elementi comparabili, il volume o il livello di attività nei mercati in cui gli input sono osservati);
3. qualora i criteri di valutazione precedenti non siano percorribili, le compagnie devono utilizzare metodi alternativi di valutazione, salvo se altrimenti previsto; a tal fine ci si deve avvalere il meno possibile di input specifici dell'impresa e il più possibile degli input di mercato rilevanti, compresi quelli indicati di seguito:
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- input diversi dai prezzi quotati osservabili, compresi i tassi d'interesse e le curve di rendimento osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread di credito;
- input corroborati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Nella misura in cui non siano disponibili input osservabili rilevanti, incluse situazioni di eventuale scarsa attività del mercato alla data di valutazione, le imprese utilizzano gli input non osservabili che riflettono le ipotesi che gli operatori di mercato utilizzerebbero nel determinare il prezzo, incluse le ipotesi sul rischio. Nel valutare le ipotesi sul rischio, le imprese tengono conto del rischio inerente a una particolare tecnica di valutazione

utilizzata per misurare il valore equo (fair value) e il rischio inerente agli input della tecnica di valutazione.

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, la Compagnia ha valutato gli investimenti finanziari al *fair value*, comprensivo dei ratei attivi per interessi, utilizzando i seguenti criteri di valutazione:

- prezzi di mercato per investimenti finanziari quotati in mercati attivi;
- modelli di valutazione per investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati.

Per gli investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati, la tecnica di valutazione adottata è l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri dove la struttura a termine dei tassi risk free è assunta pari ai tassi swap (desunti dal provider Bloomberg alla data di riferimento). Il prezzo, risultante dalla applicazione di tale metodologia, è rettificato dallo spread creditizio corrispondente al rischio creditizio della controparte emittente applicando un ulteriore aggiustamento per il rischio di liquidità che tiene conto delle condizioni correnti di mercato, del volume dalla emissione e della durata residua dello strumento.

Con riferimento alla determinazione di mercato attivo o non attivo, per i quali non esiste una chiara definizione del mercato attivo e inattivo, è prassi considerare il mercato attivo, quello in cui le transazioni avvengono regolarmente, ed in cui le operazioni relative si verificano con una frequenza e con volumi sufficienti a fornire informazioni utili per la determinazione del prezzo su base continuativa; la caratteristica di un mercato inattivo è, per contro, un calo significativo dei volumi e dell'attività di trading. L'interpretazione di "regolarmente" e "calo significativo" è una questione di giudizio e dipende da fatti e circostanze del mercato relative allo strumento che deve essere valutato al fair value.
Gli elementi che l'impresa considera per determinare se vi è stata una significativa riduzione del volume e del livello di attività per uno strumento finanziario rispetto alle attività normali di mercato, e quindi per valutare un mercato attivo/inattivo, includono, ma non sono limitati a:

- numero di transazioni recenti;
- capacità delle quotazioni di riflettere l'informazione più aggiornata;
- il numero e l'attendibilità delle informazioni disponibili;
- la volatilità dei prezzi nel tempo o tra diversi market maker (per esempio alcuni broker forniscono prezzi notevolmente differenti);
- gli indici, che in precedenza erano altamente correlati con il *fair value* dell'attività sono dimostrabilmente non correlati con le recenti indicazioni del *fair value* per tale attività.
- l'ampiezza del bid-ask spread;
- presenza di nuove emissioni recenti;
- presenza di situazioni di vendita forzate.

Con riferimento alle partecipazioni, la valutazione secondo i criteri Solvency II dipende sia dai livelli di influenza che dall'attività svolta dalle società collegate/controllate e devono essere effettuate utilizzando prezzi di mercato quotati in un mercato attivo. Nel caso in cui ciò non sia possibile (per la mancanza di prezzi di mercato), dovrà essere applicato:

- per le imprese controllate, il patrimonio netto rettificato;
- per le altre imprese, ove possibile, il patrimonio netto rettificato; come ultima opzione, se non è possibile calcolare il patrimonio netto rettificato, può essere utilizzato un marking to model, sulla base di input di mercato osservabili ed evitando di utilizzare dati di input specifici dell'impresa.

Si valutano a zero le seguenti partecipazioni:

- imprese che sono escluse dall'ambito della vigilanza di gruppo a norma dell'articolo 214, paragrafo 2, lettera a), della Direttiva 2009/138/CE;
- imprese che sono dedotte dai fondi propri ammissibili per la solvibilità di gruppo a norma dell'articolo 229 della Direttiva 2009/138/CE.

La sezione 3 del Regolamento prevede metodologie per la valutazione delle riserve tecniche dell'impresa assicurativa ai fini di solvibilità specifiche e distinte dai criteri di valutazione adottati ai fini del bilancio

d'esercizio e dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.
Per ogni classe di attività (D.1. Attività) e passività rilevante diversa dalle riserve tecniche (D.3. Altre passività) e per le riserve tecniche (D.2. Riserve tecniche), si fornisce di seguito informativa circa i metodi e le principali ipotesi utilizzati per la valutazione ai fini di solvibilità, con evidenza delle differenze rispetto ai criteri, ai metodi e alle ipotesi utilizzati nelle valutazioni di bilancio che si sono riflesse nella riserva di riconciliazione accolta tra i fondi propri.

D.1. Attività

Di seguito si riporta il valore delle attività secondo Solvency II al 31 dicembre 2017 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2017, i dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.02.01.02 Balance sheet* allegato alla presente relazione.

importi in euro migliaia

	Assets	Solvency II 2017	Statutory 2017	Variation
1	Goodwill	-	-	-
2	Deferred acquisition costs	-	-	-
3	Intangible assets	-	305	- 305
4	Deferred tax assets	-	1.705	- 1.705
5	Pension benefit surplus	-	-	-
6	Property, plant & equipment held for own use	0	0	-
7	Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	307.000	178.970	128.030
8	Assets held for index-linked and unit-linked contracts	-	-	-
9	Loans & mortgages	3	3	-
10	Reinsurance recoverables	35.640	35.548	92
11	Deposits to cedants	-	-	-
12	Insurance & intermediaries receivables	2.890	2.995	- 105
13	Reinsurance receivables	8.777	8.777	-
14	Receivables (trade, not insurance)	3.818	3.818	-
15	Own Shares (held directly)	-	-	-
16	Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	-	-	-
17	Cash and cash equivalents	18.250	18.250	-
18	Any other assets, not elsewhere shown	860	860	-
	Total assets	**377.238**	**251.231**	**126.007**

Di seguito sono elencate le classi di attività, con indicazione dei principi di valutazione, dei metodi e delle ipotesi utilizzate ai fini Solvency II, laddove i criteri differiscano in maniera rilevante da quelli utilizzati nel bilancio civilistico.

3 – Intangible assets (Attività immateriali)

importi in euro migliaia

	Assets	Solvency II 2017	Statutory 2017	Variation
3	Intangible assets	-	305	- 305

Ai fini Statutory, gli attivi immateriali sono iscritti al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori, e

vengono ammortizzati in quote costanti in funzione della loro vita utile stimata, a decorrere dal momento in cui risultano disponibili per l'utilizzo o comunque cominciano a produrre benefici economici per l'impresa.
Le attività immateriali, diverse dall'avviamento, possono essere riconosciute nel bilancio Solvency II ad un valore diverso da zero solo se possono essere vendute separatamente e l'impresa di assicurazione e di riassicurazione è in grado di dimostrare che vi è un valore per beni uguali o simili che ha calcolato sulla base di prezzi di mercato quotati in mercati attivi.

La Compagnia ha valutato pari a zero le attività immateriali non ricorrendo i presupposti definiti dal framework Solvency II per la relativa iscrizione.

4 – Deferred tax assets (Attività fiscali anticipate)

importi in euro migliaia

	Assets	Solvency II 2017	Statutory 2017	Variation
4	Deferred tax assets	-	1.705	- 1.705

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono calcolate sulle differenze temporanee originatesi dall'applicazione della normativa fiscale vigente e dalla valutazione di apertura secondo il regime di Solvency II rispetto al bilancio di esercizio.
Le attività fiscali anticipate sono rilevate su tutte le differenze temporanee deducibili in esercizi successivi e sono riconosciute solo in presenza di redditi imponibili futuri a fronte dei quali potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le passività fiscali differite sono rilevate per tutte le differenze temporanee imponibili in esercizi successivi.

Le aliquote utilizzate per l'iscrizione della fiscalità differita/anticipata corrispondono a quelle che, sulla base della normativa vigente, si presume saranno in vigore all'epoca in cui si concretizzerà l'esigibilità delle stesse (30,82%, pari al 24% di IRES e al 6,82% di IRAP).

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite non sono attualizzate e sono compensate se è riconosciuto il diritto di compensazione tra attività e passività fiscali correnti e se riguardano imposte applicate dalla medesima autorità fiscale alla medesima impresa.

Considerando i principi che sottendono l'iscrizione della fiscalità differita, il calcolo delle attività e passività fiscali differite nel regime di Solvency II origina dalle differenze temporanee originatesi dalla valutazione secondo il framework Solvency II rispetto alle valutazioni delle attività e passività effettuata in sede di predisposizione del bilancio di esercizio, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita iscritte in quest'ultimo tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati ai fini fiscali e valori di bilancio.

In sintesi si originano:
- *attività fiscali differite*: quando l'applicazione delle metodologie di valutazione previste dal framework di Solvency II determina un incremento del valore di una passività o un decremento del valore di una attività rispetto all'ammontare iscritto nel bilancio di esercizio;
- *passività fiscali differite*: quando l'applicazione delle metodologie di valutazione previste dal framework di Solvency II determina un incremento del valore di una attività o un decremento del valore di una passività rispetto all'ammontare iscritto nel bilancio di esercizio.

Nel periodo di riferimento, le differenze temporanee di principio hanno originato una posizione netta negativa pari a Euro 7.759 migliaia contro Euro 6.391 migliaia al 31 dicembre 2016 (la Compagnia non presenta

passività fiscali differite nel bilancio d'esercizio), interamente riconosciuta tra le altre passività ricorrendo i presupposti per la relativa compensazione.

7 – Investments other than assets held for index-linked and unit-linked contracts (Investimenti diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)

La posta contiene le seguenti voci:

importi in euro migliaia

Assets		Solvency II 2017	Statutory 2017	Variation
7	**Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)**	**307.000**	**178.970**	**128.030**
7.1	Property (other than for own use)	-	-	-
7.2	Holdings in related undertakings, including participations	174.111	50.000	124.111
7.3	Equities	0	1	- 1
7.3.1	*Equities - Listed*	-	-	-
7.3.2	*Equities - Unlisted*	*0*	*1*	*- 1*
7.4	Bonds	131.185	127.403	3.782
7.4.1	*Government Bonds*	*103.638*	*100.278*	*3.360*
7.4.2	*Corporate Bonds*	*27.547*	*27.125*	*422*
7.4.3	*Structured Notes*	-	-	-
7.4.4	*Collateralised securities*	-	-	-
7.5	Collective Investments Undertakings	1.704	1.566	138
7.6	Derivatives	-	-	-
7.7	Deposits other than cash equivalents	-	-	-
7.8	Other investments	-	-	-

In accordo con i criteri di valutazione Solvency II, la Compagnia ha valutato gli investimenti finanziari al *fair value*, comprensivo dei ratei attivi per interessi, utilizzando i seguenti criteri di valutazione:

- prezzi di mercato per investimenti finanziari quotati in mercati attivi;
- metodi alternativi di valutazione per investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati.

Per gli investimenti finanziari quotati in mercati non attivi e per investimenti finanziari non quotati, la tecnica di valutazione adottata è l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri dove la struttura a termine dei tassi risk free è assunta pari ai tassi swap (desunti dal provider Bloomberg alla data di riferimento). Il prezzo, risultante dalla applicazione di tale metodologia, è rettificato dallo spread creditizio corrispondente al rischio creditizio della controparte emittente applicando un ulteriore aggiustamento per il rischio di liquidità che tiene conto delle condizioni correnti di mercato, del volume dalla emissione e della durata residua dello strumento.

7.2 – Holdings in related undertakings, including participations (Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni)

Nel bilancio d'esercizio gli investimenti in imprese nei confronti delle quali sussiste una relazione di gruppo o partecipativa sono iscritti al costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori. Le partecipazioni che, alla data di chiusura dell'esercizio, risultano durevolmente di valore inferiore al costo sono iscritte a tale minor valore. Qualora vengano meno i motivi delle rettifiche operate in esercizi precedenti, si procede alla contabilizzazione delle corrispondenti riprese, entro il limite massimo del costo originario di acquisizione.

La partecipazione nella controllata Avipop Vita S.p.A. è classificata nella voce "Participations - Investments in group operations" e valutata con *Equity method*, riportando l'Excess of Asset over Liabilities della controllata che presenta una differenza rispetto al valore di iscrizione nel bilancio di esercizio pari a Euro 124.111 migliaia.

7.3 – Equities (Strumenti di capitale)

7.4 – Bonds (Obbligazioni)

7.5 – Collective Investments Undertakings (Organismi di investimento collettivo)

La voce "Strumenti di capitale" contiene il valore delle azioni e delle quote detenute dalla Compagnia.

La voce "Obbligazioni" accoglie le seguenti categorie di investimenti finanziari:

- Titoli di Stato, obbligazioni emesse da istituzioni pubbliche, siano esse organi di governo nazionali o sovranazionali, regionali o locali;
- Obbligazioni societarie, obbligazioni emesse da società;
- Obbligazioni strutturate, titoli ibridi ottenuti dalla combinazione di strumenti finanziari a reddito fisso e una serie di componenti derivati.

La voce Organismi di investimento collettivo accoglie fondi di investimento, organismi di investimento collettivo in valori mobiliari o in altre attività finanziarie.

Per la predisposizione del bilancio di esercizio gli investimenti finanziari sono stati valutati secondo i seguenti criteri di valutazione:

- titoli assegnati al comparto degli investimenti ad utilizzo durevole al costo di acquisto al netto delle eventuali perdite durevoli di valore.
- titoli assegnati al comparto degli investimenti ad utilizzo non durevole al minore tra costo di acquisto e valore di mercato alla chiusura del periodo. Il valore di mercato è determinato sulla base delle medie aritmetiche dei prezzi rilevati nel mese di dicembre per i titoli quotati, al prezzo di fine periodo per quelli non quotati in mercati regolamentati e per i fondi comuni di investimento.

10 – Reinsurance recoverables (Importi recuperabili da riassicurazione)

importi in euro migliaia

	Assets	Solvency II 2017	Statutory 2017	Variation
10	**Reinsurance recoverables**	**35.640**	**35.548**	**92**
10.1	Reinsurance recoverables - Non-life and health similiar to non-life	35.640	35.548	92
10.1.1	*Non-life excluding health*	*10.719*	*10.019*	*700*
10.1.2	*Health similar to non-life*	*24.921*	*25.529*	*- 608*
10.2	health similar to life	-	-	-
10.2.1	*Reinsurance recoverables - Health similar to life*	-	-	-
10.2.2	*Reinsurance recoverables - Life excluding health and index-linked and unit-linked*	-	-	-
10.3	Reinsurance recoverables - Life index-linked and unit-linked	-	-	-

La voce comprende le riserve premi e le riserve sinistri a carico dei riassicuratori, che sono calcolate utilizzando gli stessi criteri adottati per le riserve del lavoro diretto e tengono conto delle clausole contrattuali dei trattati di riassicurazione. La differenza fra i valori Solvency II e Statutory è riferibile al calcolo degli importi recuperabili dai riassicuratori sulle riserve tecniche lorde best estimate.
Si rimanda al paragrafo D.2 per ulteriori dettagli inerenti la valutazione ai fini Solvency II.

12 – Insurance & intermediaries receivables (Crediti assicurativi e verso intermediari)

importi in euro migliaia

	Assets	Solvency II 2017	Statutory 2017	Variation
12	Insurance & intermediaries receivables	2.890	2.995	- 105

I crediti derivanti da operazioni di assicurazione diretta, sono valutati nel bilancio di esercizio al presumibile valore di realizzo che, tenuto conto delle caratteristiche di tale posta, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

14 – Receivable (trade, non insurance) (Crediti non assicurativi)

importi in euro migliaia

	Assets	Solvency II 2017	Statutory 2017	Variation
14	Receivables (trade, not insurance)	3.818	3.818	-

I crediti correnti verso l'erario e gli altri crediti di natura non assicurativa sono valutati nel bilancio di esercizio al presumibile valore di realizzo che, tenuto conto delle caratteristiche di tale posta, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

Operazioni di leasing finanziario e operativo

Si segnala che la Compagnia non ha in essere alcuna operazione ricadente nella fattispecie di leasing finanziario e di leasing operativo.

D.2. Riserve tecniche

L'ammontare delle Riserve Tecniche (Technical Provision - TP) è stato calcolato come somma della migliore stima (Best Estimate – BE) e del margine di rischio (Risk Margin – RM) secondo i criteri esposti nel prosieguo.
La normativa di riferimento, a cui la Società si è attenuta per il calcolo delle riserve tecniche, è originata dai seguenti:

- Art. 77 della Direttiva 2009/138/CE;
- Regolamento Delegato UE n. 35/2015 del 10 ottobre 2014;
- Linee Guida per il calcolo delle riserve tecniche emanate dall'EIOPA.

Tali normative sono state recepite dall'ordinamento locale attraverso l'aggiornamento del Codice delle Assicurazioni Private emendato il 12/5/2015 dal decreto legislativo n. 74 e dal Regolamento IVASS n. 18 emanato il 15/5/2016.

Di seguito si riporta il valore delle Riserve Tecniche secondo Solvency II al 31 dicembre 2017 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2017.

importi in euro migliaia

	Technical Provisions	Solvency II	Statutory		Variation
1	**Technical provisions - Non-life**	**114.904**	**142.012**	**-**	**27.108**
1.1	Technical provisions - Non-life (excluding health)	36.818	47.520	-	10.702
1.1.1	*TP calculated as a whole - Non-life*	*-*	*-*		*-*
1.1.2	*Best Estimate - Non-life*	*33.935*	*-*		*33.935*
1.1.3	*Risk margin - Non-life*	*2.883*	*-*		*2.883*
1.2	Technical provisions - Health (similar to non-life)	78.086	94.492	-	16.406
1.2.1	*TP calculated as a whole - Health*	*-*	*-*		*-*
1.2.2	*Best Estimate - Health*	*73.864*	*-*		*73.864*
1.2.3	*Risk margin - Health*	*4.222*	*-*		*4.222*

Il valore complessivo delle Riserve Tecniche al 31/12/2017 è pari ad € 114.904 migliaia, composto da € 107.799 come Best Estimate, mentre il Risk Margin è pari ad € 7.105 migliaia.

L'ammontare complessivo delle riserve tecniche iscritte nel bilancio di esercizio redatto secondo i criteri contabili locali sono pari ad € 142.012 migliaia evidenziando una differenza di € 27.108 migliaia rispetto alle valutazioni Solvency II. Le ragioni di tali differenze sono dovute principalmente alla variazione nei criteri di valutazione delle Riserve Tecniche secondo i due principi contabili, in particolare per quanto riguarda la Riserva Premi.
I differenti criteri di valutazione possono essere espressi nelle seguenti categorie:

- **Riserva Premi:**
  - Rilascio Riserve Integrative: nelle valutazioni Solvency II il calcolo della riserva premi attraverso la stima dei cash flow futuri tiene implicitamente conto delle riserve integrative della frazione di premio e non contemperano la presenza di quelle di perequazione. Pertanto queste riserve non vengono calcolate esplicitamente nelle valutazioni di solvibilità.
  - Sufficienza/(Insufficienza) della riserva per frazioni di premio: nella contabilità locale la riserva per frazioni di premio ripartisce l'utile/perdita dei contratti in tutto il periodo di copertura delle polizze, mentre nelle valutazioni ai fini Solvency II le riserve premi non contengono alcun margine atteso.
  - Guadagno/(Perdita) sui premi futuri: nella valutazione della riserva premi ai fini di solvibilità è necessario tener conto anche dei flussi di cassa che saranno generati dai premi futuri e le relative obbligazioni, considerando i vincoli contrattuali in essere alla data di valutazione.
  - Attualizzazione: La riserve premi, in ambito Solvency II prevedono l'attualizzazione dell'aspettativa dei flussi di cassa attraverso la curva dei tassi di interesse fornita dall'EIOPA.

- **Riserva Sinistri:**
  - Sufficienza Riserva Sinistri: Nella valutazione locale la riserva sinistri è valutata seguendo il principio della prudenzialità. Considerando la scarsa materialità e storicità dei portafogli caratterizzati da processi liquidativi lenti (RCA e RCG) la riserva sinistri risulta come somma della riserva del liquidatore, aumentata in modo congruo per tener conto delle future spese di liquidazione indirette, e la riserva per sinistri tardivi (accaduti ma non ancora denunciati). Nelle valutazioni ai fini di solvibilità le stime sono frutto di valutazioni attuariali prospettiche e rappresentano l'aspettativa dei flussi di cassa futuri, senza tener conto di margini di prudenza.

- Attualizzazione: Anche per quanto riguarda la riserva sinistri, Solvency II prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi attraverso la curva dei tassi di interesse fornita dall'EIOPA.

Infine è da considerare la presenza nelle valutazioni Solvency II del Risk Margin che, rappresenta la stima di un importo, nell'ipotesi del trasferimento delle obbligazioni derivanti dall'attività assicurativa ad una terza parte, la stessa dovrebbe detenere come fondi propri per coprire il capitale di rischio fin all'estinzione di tutte le suddette obbligazioni.

Le riserve tecniche cedute in riassicurazione ammontano complessivamente ad € 35.640 migliaia, di cui € 26.644 migliaia relativi alla riserva premi:

importi in euro migliaia

Recuperi da Riassicurazione	Solvency II
Premium Provision	26.644
Claims Provision	8.996
Riserve tecniche — Non vita	**35.640**

La determinazione delle riserve tecniche è avvenuta con un'impostazione metodologica e parametrica analoga a quella utilizzata nella valutazione dello scorso anno, fatto salvo qualche naturale affinamento metodologico. Nel prosieguo viene fornita una descrizione delle metodologie utilizzate per la determinazione della Riserva Premi, Riserva Sinistri e del Risk Margin. Le stime di tali riserve premi e riserve sinistri per ciascun ramo, rappresentano una best estimate dei valori attuali degli impegni futuri effettuata sulla base di metodologie di comune utilizzo a livello internazionale, nonché di ipotesi di sviluppo tratte altresì dai dati storici della stessa compagnia. Naturalmente l'effettivo sviluppo futuro di tali impegni potrà discostarsi rispetto a tale aspettative a causa della naturale aleatorietà delle dinamiche di tali costi, con particolare riferimento al pagamento dei sinistri.

Riserva Premi

Le stima dei cash flow della riserva premi appostata nello stato patrimoniale di solvibilità avviene tramite i seguenti step:

Business in force

Per contratti già sottoscritti la cui rischiosità non è ancora esaurita e per i contratti per cui la compagnia ha l'obbligo di provvedere alla copertura del rischio:

- Cash Flow in Uscita:
  - Stima delle sinistralità futura lordo riassicurazione;
  - Spese di liquidazione dirette e di resistenza;
  - Spese di liquidazione indirette;
  - Stima della delle spese operative collegata alla gestione delle polizze che generano riserva premi;
- Cash Flow in Entrata:
  - Stima dei premi futuri lordo e netto riassicurazione derivanti da contratti per cui la compagnia ha l'obbligo di provvedere ad una copertura di rischio, tenendo in considerazione i limiti del contratto;
  - Stima della componente ceduta in riassicurazione.

La proiezione dei premi futuri e dell'esposizione al rischio per i contratti per cui la compagnia ha l'obbligo di

fornire una copertura è stata stimata tenendo in considerazione la probabilità che l'assicurato eserciti un recesso anticipato. Infine è stato considerato l'aggiustamento di natura additiva per la componente relativa al 'Default del Riassicuratore'.

Stima dei premi futuri

La normativa SII introduce la possibilità di considerare i proventi/perdite attese generate da contratti per cui la compagnia ha preso l'obbligo di fornire una copertura assicurativa ("Legally Obliged Business").
Nella Premium Provision viene quindi considerata la parte dei premi futuri da incassare nonché la stima dei sinistri futuri che questi premi genereranno.
Le informazioni attualmente disponibili relative ai premi futuri possono essere suddivise in due macro-categorie:

- i completamenti di annualità per cui l'assicurato sceglie al momento della stipula del contratto di frazionare il premio in più pagamenti nel corso dell'anno;
- le polizze multi-anno, spesso legate a contratti CPI, il cui premio consiste in pagamenti ricorrenti annuali.

I premi futuri sono calcolati al netto delle provvigioni, la cui stima è avvenuta tenendo conto del commission rate, distinto per ramo, osservato nell'ultimo anno di bilancio. Per quanto riguarda le probabilità di estinzione anticipata, in un contratto di durata poliennale a premio unico o ricorrente l'assicurato ha il diritto di recedere dal contratto in un qualsiasi periodo futuro. Per tener conto dell'impatto dell'esercizio di questa opzione da parte dell'assicurato è stata ipotizzata una probabilità di recesso sui rami in cui questa assume valori significativi. In particolare ciò avviene relativamente al Business CPI.

Stima della sinistralità futura

La stima della sinistralità futura per i contratti già in essere alla data di valutazione si basa sul metodo semplificato proposto da Eiopa il quale si basa sull'applicazione di una Ultimate Loss Ratio (ULR) lordo riassicurazione opportunamente selezionata per le varie annualità future di competenze generate dalla riserva premi 'pro rata temporis' e dai premi futuri al netto delle commissioni, dopo l'applicazione delle percentuali di rescissione anticipata così come descritto in precedenza.

Stima delle spese di liquidazione dirette e di resistenza

I criteri di compilazione dei Quantitative Reporting Templates in cui, tra le altre informazioni, viene richiesta una stima relativamente alla sola componente delle spese direttamente allocabili ai singoli sinistri (spese di liquidazione dirette e spese di resistenza). Tale componente è stimata tenendo in considerazione la proiezione a ultimate dell'expense ratio storico usando tecniche attuariali proprie delle valutazioni delle riserve sinistri.

Stima delle spese di liquidazione indirette

La definizione delle spese di liquidazione indirette che saranno sostenute per i contratti che generano la riserva premi sono definite in coerenza con la stima effettuata per l'analoga componente attribuita alla riserva sinistri. Il metodo utilizzato, applicato ad ogni ramo ministeriale, è il "New York Method" il quale assume che le spese di liquidazione indirette pagate siano proporzionali ai pagamenti per indennizzi e spese dirette. Inoltre è ipotizzato che le spese per la gestione del sinistro siano da attribuire sia al momento della denuncia che al momento della liquidazione. Per la corretta applicazione delle aliquote di spesa è stata utilizzata la cadenza dei pagamenti stimata nella valutazione della riserva sinistri.

Riserva per spese operative

La stima della riserva per spese operative avviene, in ipotesi di continuità aziendale, attraverso un modello di tipo per unit cost method laddove l'unità di misura utilizzata è il numero dei sinistri liquidati. Una volta calcolato

il costo unitario delle spese operative ripetibili, la riserva è calcolata tenendo in considerazione la stima del numero dei sinistri che saranno generati dalle polizze oggetto di valutazione e della loro cadenza di pagamento.

Stima della sinistralità ceduta in riassicurazione

La stima dei cash flow derivante dalla cessione in riassicurazione è stata definita utilizzando un approccio "gross to net". Per ogni ramo ministeriale è stato selezionato un rapporto percentuale ultimo tra il costo sinistri netto e lordo riassicurazione, così come definito nella stima della riserva sinistri ceduta.
Questo rapporto è stato mantenuto stabile per tutte le future annualità considerando quindi implicitamente che le condizioni dei contratti riassicurativi proporzionali si manterranno costanti negli anni futuri. Questa ipotesi risulta perfettamente in linea con le caratteristiche dei prodotti CPI su cui la percentuale di riassicurazione risulta definita a livello di polizza e costante fino all'esaurimento della copertura assicurativa.
In particolare per quanto riguarda i contratti riassicurativi proporzionali, ed in particolare sul business CPI, la percentuale di cessione in riassicurazione applicata corrisponde alla percentuale ultima stimata sull'ultimo accadimento.

Stima della componente relativa al Counterparty Default Adjustment

L'aggiustamento per il default del riassicuratore (CDA) è stato calcolato utilizzando la formula semplificata proposta dalla Commissione Europea nel Regolamento Delegato.
L'impatto di questa componente risulta in ogni caso immateriale considerando come le regole interne del gruppo Aviva privilegino nella selezione dei riassicuratori quelli con un rating alto.

Riserva Sinistri

La determinazione della riserva sinistri da appostare nello stato patrimoniale di solvibilità, si effettua tramite la stima degli importi legati a sinistri avvenuti e non ancora liquidati nelle relative componenti:

- Indennizzi da pagare relativi ai sinistri;
- Spese di liquidazione dirette e di resistenza;
- Spese di liquidazione indirette;
- Spese operative legate alla gestione della riserva sinistri;
- Importi ceduti in riassicurazione proporzionale;
- Importi ceduti in riassicurazione XL;
- Aggiustamento delle riserve relativo al 'Default di Riassicuratore'.

La riserva per sinistri ancora da pagare viene stimata utilizzando metodologie attuariali deterministiche comunemente utilizzate nella prassi attuariale sia nazionale che internazionale, applicate ai triangoli di run off del pagato e del carico (pagato più riserva liquidatori).

Il portafoglio sinistri è stato analizzato suddividendolo in gruppi omogenei di rischiosità secondo la segmentazione dei rami ministeriali che solo in un secondo momento viene tradotta nelle linee di business Solvency II. L'attualizzazione della riserva sinistri, così come previsto dalla normativa Solvency II, è stata effettuata determinando un pattern di pagamento per ogni ramo ministeriale così da ottenere i futuri cash flow incrementali per ogni anno futuro di pagamento e accadimento. A questi è stato poi applicato coerentemente il relativo fattore di sconto.

Riserva per indennizzi e spese di liquidazione diretta e di resistenza

I criteri di compilazione di vari Quantitative Reporting Template richiedono l'esplicitazione della stima relativamente alla sola componente delle spese direttamente allocabili ai singoli sinistri (spese di liquidazione dirette e spese di resistenza). I triangoli utilizzati abitualmente per le valutazioni attuariali sono già comprensivi

delle suddette spese, pertanto la stima del costo ultimo derivante da tali modelli tiene implicitamente conto anche di tale voce di spesa.
L'approccio utilizzato per esplicitare questa componente (come un "di cui" delle valutazioni citate in precedenza) avviene applicando l'aliquota spese/riserva del liquidatore osservata alla data di valutazione alla stima della riserva best estimate precedentemente descritta.

Riserva per spese di liquidazione indirette

L'importo della riserva per spese di liquidazione indirette è stato determinato attraverso la tecnica attuariale "New York Method" applicato per ogni ramo ministeriale. Questo metodo assume che le spese di liquidazione indirette pagate siano proporzionali ai pagamenti per indennizzi e spese dirette. Inoltre si assume che le spese indirette siano da attribuire sia al momento della denuncia che al momento della liquidazione, pertanto ai sinistri già denunciati e non ancora liquidati è da attribuire solo una parte di tali spese, mentre per i sinistri tardivi l'intero costo delle liquidazioni indirette deve essere posto a riserva.

Riserva per spese operative

Per quanto riguarda la riserva per spese, diverse da quelle di liquidazione, da attribuire alla riserva sinistri, essa rappresenta sostanzialmente una novità introdotta dalla normativa Solvency II. Infatti nelle valutazioni effettuate secondo i principi contabili locali non è prassi attribuire tali spese alla riserva sinistri, ma vengono di fatto recepite dalla riserva premi in quanto la riserva pro-rata temporis comprende implicitamente tutti i caricamenti per spese già ricompresi nel premio di tariffa.
Analogamente a quanto effettuato nel processo di definizione della riserva premi, la stima della riserva per spese operative inclusa nella riserva sinistri avviene, in ipotesi di continuità aziendale, attraverso un modello di tipo per unit cost method laddove l'unità di misura utilizzata è il numero dei sinistri liquidati.

Stima della sinistralità ceduta in riassicurazione

Per quanto riguarda gli accordi di riassicurazione stipulati dalla compagnia, attualmente risultano in vigore due macro tipologie di trattati: proporzionale ed XL. In considerazione della tipologia di Business sottoscritto dalla compagnia i trattati XL non sono stati considerato in quanto non si mai osservato un sinistro sottoposto a questa tipologia di copertura riassicurativa.
I trattati proporzionali coprono alcuni segmenti del portafoglio e risultano particolarmente rilevanti per quanto riguarda le obbligazioni derivanti da contratti CPI con cessioni in quota. Più marginali risultano invece le cessioni su altri segmenti del portafoglio come l'Incendio e la Responsabilità Civile.
Per i rami in cui le stime dimostravano un impatto non marginale della riassicurazione proporzionale, è stata definita per ogni anno di accadimento e Ramo ministeriale una percentuale ultima del rapporto: Carico Netto Riassicurazione Proporzionale su Carico Lordo.

Stima della componente relativa al Counterparty Default Adjustment

L'aggiustamento per il default del riassicuratore (CDA) è stato calcolato utilizzando la formulazione fornita dalla Commissione Europea nel Regolamento Delegato applicato alla riserva da inventario ceduta tenendo conto della ripartizione della stessa tra i riassicuratori, tale aggiustamento è stato infine riproporzionato tenendo in considerazione la differenza tra la riserva da inventario e la riserva Best Estimate.
L'impatto di questa componente risulta in ogni caso contenuto considerando le regole interne del gruppo Aviva nella selezione dei riassicuratori con un rating alto.

Risk Margin

Il Risk Margin (RM) è stato valutato secondo la metodologia riportata nel Regolamento Delegato, in particolare esso rappresenta il valore attuale del costo del capitale derivante dai rischi non-hedgeable. Il RM in SII rappresenta la stima di un importo, che, nell'ipotesi del trasferimento delle obbligazioni derivanti dall'attività assicurativa ad una terza parte, la stessa dovrebbe detenere come fondi propri per coprire il capitale di rischio

fin all'estinzione di tutte le suddette obbligazioni. Il RM viene valutato a portafoglio chiuso utilizzando un approccio di costo del capitale (CoC), definito dal Regolamento Delegato con un tasso di costo opportunità pari a 6%, e suddiviso secondo opportuni driver tra le varie linee di business. La compagnia si è avvalsa nel processo di calcolo, anche considerando le tipologie di rischio presenti, del primo metodo della gerarchia di calcolo definita nell'Orientamento 62 delle Linee Guida sulla valutazione delle Technical Provision (TP), tale metodo rappresenta il livello più raffinato tra quelli consentiti dalla normativa e consiste nella stima prospettica dei singoli moduli e sottomoduli di rischio alla base della standard formula. Come prescritto nel Regolamento Delegato, per la valutazione del RM la curva di attualizzazione è definita a partire da una struttura di tassi basic risk free senza considerare la maggiorazione determinata dal Volatility Adjustment.

Aggiustamento per la volatilità

La Società ha applicato un aggiustamento di volatilità (VA) alla pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche così come previsto dal art. 77 quinquies della direttiva 2009/138/CE e recepito dalla legislazione locale nell'articolo 36 septies del Codice delle Assicurazioni Private. Tale aggiustamento, come riferito dalla normativa, si basa sullo spread tra il tasso di interesse ottenibile dagli attivi inclusi in un portafoglio di riferimento e i tassi della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio. Tale aggiustamento positivo consente di attualizzare i flussi di cassa con dei tassi maggiori rispetto a quelli privi di rischio e, conseguentemente, le valutazioni delle riserve tecniche beneficeranno di tale effetto.
Nella seguente tabella vengono riportati i valori delle riserve tecniche, dei requisiti di capitale e dei fondi propri calcolati senza tener conto del Volatility Adjustment:

importi in euro migliaia

	With VA	W/o VA	Variation
Riserve Tecniche	114.904	115.093	- 189
SCR	57.352	57.456	- 104
MCR	16.255	16.284	- 29
Own Funds	213.270	213.179	91
Tier 1	*213.270*	*213.179*	*91*
Tier 2	-	-	-
Tier 3	-	-	-

L'impatto sulle riserve tecniche è pari ad € 189 migliaia, mentre l'ammontare del SCR calcolato senza tener conto del VA è pari ad € 57.456 migliaia, mostrando una differenza di € 104 migliaia rispetto al SCR della compagnia calcolato utilizzando il VA. La variazione dei fondi propri equivale ad € 91 migliaia.

Aggiustamento per la congruità

La compagnia non applica l'aggiustamento di congruità di cui all'art. 77 ter della direttiva 2009/138/CE.

Misure transitorie

La compagnia non applica le misure transitorie previste dagli artt. 308 quater e 308 quinquies della direttiva 2009/138/CE.

D.3. Altre passività

Di seguito si riporta il valore delle altre passività (intese come passività diverse dalle riserve tecniche) secondo Solvency II al 31 dicembre 2017 confrontato con il corrispondente valore determinato secondo i metodi di valutazione impiegati per redigere il bilancio di esercizio Statutory al 31 dicembre 2017, i dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.02.01.02 Balance sheet* allegato alla presente relazione.

importi in euro migliaia

	Other Liabilities	Solvency II 2017	Statutory 2017	Variation
1	Contingent liabilities	-	-	-
2	Provisions other than technical provisions	0	0	-
3	Pension benefit obligations	62	62	-
4	Deposits from reinsurers	-	-	-
5	Deferred tax liabilities	7.759	-	7.759
6	Derivatives	-	-	-
7	Debts owed to credit institutions	-	-	-
8	Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	-	-	-
9	Insurance & intermediaries payables	1.231	1.231	-
10	Reinsurance payables	1.163	1.163	-
11	Payables (trade, not insurance)	5.276	5.276	-
12	Subordinated liabilities	-	-	-
13	Any other liabilities, not elsewhere shown	3.282	3.066	216
	Total other liabilities	***18.773***	***10.798***	***7.975***

Di seguito sono elencate le classi di altre passività, con indicazione dei principi di valutazione, dei metodi e delle ipotesi utilizzate ai fini Solvency II, laddove i criteri differiscano in maniera rilevante da quelli utilizzati nel bilancio civilistico.

5 – Deferred tax liabilities (Passività fiscali differite)

importi in euro migliaia

	Other Liabilities	Solvency II 2017	Statutory 2017	Variation
5	Deferred tax liabilities	7.759	-	7.759

Ai fini Statutory, le passività per imposte differite sono originate prevalentemente dalle differenze temporanee tassabili e rappresentano imposte differite per effetto del differimento nella imponibilità di ricavi realizzati ed iscritti nel conto economico, che verranno liquidate negli esercizi successivi, quando i suddetti ricavi verranno tassati. Le passività per imposte differite sono iscritte in bilancio, salvo il caso in cui esista scarsa probabilità che siano sostenute.

Ai fini Solvency II, le passività fiscali differite, diverse da quelle derivanti da perdite fiscali e crediti d'imposta non utilizzati, devono essere calcolate sulla base delle differenze tra i valori delle attività e passività determinati ai fini Solvency II ed i corrispondenti valori fiscali, come descritto in dettaglio nel commento alla voce Attività fiscali differite riportato nel paragrafo D.1. cui si rimanda per ulteriori dettagli.

Le differenze temporanee di principio hanno originato una posizione netta negativa pari a Euro 7.759 migliaia (la Compagnia presenta attività fiscali differite nel bilancio d'esercizio per un ammontare pari a Euro 1.705 migliaia) interamente iscritta tra le altre passività ricorrendo i presupposti per la relativa compensazione.

11 – Payables (trade, not insurance) (Debiti commerciali non assicurativi)

importi in euro migliaia

	Other Liabilities	Solvency II 2017	Statutory 2017	Variation
11	Payables (trade, not insurance)	5.276	5.276	-

I debiti verso l'erario e i debiti diversi di natura non assicurativa sono valutati nel bilancio di esercizio al presumibile valore di realizzo che, tenuto conto delle caratteristiche di tale posta, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value.*

13 – Any other liabilities, not elsewhere shown (Tutte le altre passività non segnalate altrove)

importi in euro migliaia

	Other Liabilities	Solvency II 2017	Statutory 2017	Variation
13	Any other liabilities, not elsewhere shown	3.282	3.066	216

Si tratta di una classe residuale di passivi, nella quale gli importi più rilevanti si riferiscono alle fatture da ricevere e ai debiti per operazioni da regolare.

Nel bilancio di esercizio l'iscrizione avviene al valore nominale che, tenuto conto delle caratteristiche di tale posta, si ritiene rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

La posta include inoltre il valore negativo della partecipazione nella consociata Aviva Italia Servizi S.c.a.r.l.. La valutazione effettuata secondo il metodo del patrimonio netto rettificato, in conformità a quanto previsto dal framework Solvency II, ha infatti evidenziato una svalutazione pari a Euro 216 migliaia, riconducibile sostanzialmente allo storno degli attivi immateriali.

D.4. Metodi alternativi di valutazione

La Compagnia non ha utilizzato metodi alternativi di valutazione all'infuori di quelli descritti nei paragrafi precedenti.

D.5. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni rilevanti in merito alle valutazioni ai fini di solvibilità dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

E. Gestione del capitale

E.1. Fondi propri

E.1.1. Obiettivi, politiche e processi

Il capitale di Avipop Assicurazioni S.p.A. e gli obiettivi del risk management sono strettamente collegati; questi supportano la politica relativa ai dividendi e agli utili per azione e, al contempo, riconoscono l'importanza critica di proteggere gli interessi di policyholder e stakeholder. Nella gestione del capitale, la Compagnia cerca di:

- Mantenere una robustezza finanziaria sufficiente, ma non eccessiva, in concordanza con il risk appetite, al fine di supportare la crescita di nuovi business e di soddisfare le esigenze dei regulator e di altri stakeholder, fornendo assurance a clienti e shareholders relativamente alla robustezza finanziaria della Compagnia;
- Ottimizzare il debito complessivo alla struttura dell'equity – al fine di potenziare i profitti degli shareholder, soggetti al capital risk appetite, e bilanciando le esigenze degli stakeholder nel loro complesso;
- Trattenere la flessibilità finanziaria mantenendo una forte liquidità, comprese le agevolazioni creditizie significative e inutilizzate e l'accesso alla gamma dei mercati finanziari;

Al fine di raggiungere tali obiettivi, i fondi propri sono monitorati attraverso proiezioni su un arco temporale triennale che inizia a fine 2018 e termina a fine 2020 sulla base delle proiezioni già disponibili di patrimonio netto – il cosiddetto "plan" - le cui poste sono determinate applicando gli IAS ed IFRS secondo le specifiche del Gruppo Aviva Plc.

Inoltre, la Compagnia utilizza test di sensibilità con l'obiettivo di comprendere la volatilità dei profitti, la volatilità dei requisiti di capitale e di gestire il capitale in maniera più efficiente. I test sono effettuati sul risultato economico e operativo degli indicatori di prestazioni finanziarie all'interno del framework di identificazione e quantificazione dei rischi di ogni unità di business, come descritto nel paragrafo B.3.

Per i business di lungo termine, i test di sensibilità relativamente agli indicatori di performance economica, sia per i risultati economici che per quelli non economici, sono utilizzati costantemente al fine di gestire il business e di formare il processo decisionale. Durante l'anno, non sono stati rilevati cambiamenti materiali sugli obiettivi, le policy e i processi con riferimento alla gestione dei fondi propri.

E.1.2. Elementi dei fondi propri

I fondi propri sono costituiti dalla somma dei fondi propri di base di cui all'articolo 88 e dei fondi propri accessori di cui all'articolo 89 della Direttiva 2009/138/CE.

I fondi propri di base sono costituiti dai seguenti elementi:

- l'eccedenza delle attività rispetto alle passività valutata conformemente all'articolo 75 e alla sezione 2 della Direttiva (secondo una logica *market consistent*) al netto delle azioni proprie detenute dalla impresa di assicurazione;
- le passività subordinate.

La Compagnia non ha individuato fondi propri accessori ed allo stesso tempo non ha incluso nei propri fondi di base elementi soggetti a disposizioni transitorie.

Gli elementi dei fondi propri sono classificati in tre livelli (Livello 1, Livello 2 e Livello 3). La classificazione (articoli 93 - 97 della Direttiva 2009/138/CE) di tali elementi dipende dal fatto che si tratti di elementi dei fondi propri di base o dei fondi propri accessori e dalla misura in cui essi presentano le seguenti caratteristiche:

a) disponibilità permanente;
b) subordinazione;
c) durata sufficiente;
d) assenza di addebiti fissi obbligatori;

e) assenza di vincoli.

I dati riportati nel presente paragrafo (Own Funds – Reconciliation Reserve) sono desunti dal modello quantitativo *S.23.01.01 Own funds* allegato alla presente relazione.

La seguente tabella presenta i fondi propri disponibili per natura e per classificazione (tiering) al 31 dicembre 2017

importi in euro migliaia	**2017**			
Own Funds	**Total**	**Tier 1**	**Tier 2**	**Tier 3**
Ordinary share capital (gross of own shares)	63.500	63.500	-	-
Share premium account related to ordinary share capital	-	-	-	-
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual-type undertakings	-	-	-	-
Subordinated mutual member accounts	-	-	-	-
Surplus funds	-	-	-	-
Preference shares	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	-	-	-	-
Reconciliation reserve	149.770	149.770	-	-
Subordinated liabilities	-	-	-	-
An amount equal to the value of net deferred tax assets	-	-	-	-
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	-	-	-	-
Total eligible Own Funds	***213.270***	***213.270***	***-***	***-***

Il capitale sociale e la riserva sovrapprezzo azioni rappresentano esclusivamente azioni ordinarie, sono interamente versati, senza vincoli di durata e pienamente disponibili per l'assorbimento di eventuali perdite della compagnia, non soggetti a vincoli di subordinazione e liberi da gravami o addebiti fissi obbligatori.

Riportiamo di seguito gli elementi della riserva di riconciliazione:

importi in euro migliaia

Reconciliation Reserve	**2017**	**2016**	**Variation**	**Variazione %**
Excess of assets over liabilities	243.560	214.733	28.827	13%
Own shares (held directly and indirectly)	-	-	-	n/a
Foreseeable dividends, distributions and charges	- 30.290	- 14.978	- 15.312	102%
Other basic own fund items	- 63.500	- 63.500	-	0%
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	-	-	-	n/a
Reconciliation reserve	***149.770***	***136.254***	***13.516***	***10%***

Elementi dedotti dai fondi propri

L'analisi dei fondi propri non ha evidenziato significativi aggiustamenti o restrizioni alla data del 31 dicembre 2017, che possano influenzare la disponibilità e la trasferibilità dei fondi propri all'interno dell'impresa.

Meccanismo di assorbimento delle perdite

Poiché la Compagnia non detiene né azioni privilegiate e il relativo sovrapprezzo di emissione, né conti subordinati dei membri delle mutue né prestiti subordinati classificati fra i fondi propri a livello 1, in ottemperanza alla normativa vigente, non è stato previsto alcun meccanismo di assorbimento delle perdite.

Differenze tra il capitale proprio indicato nel bilancio dell'impresa e l'eccedenza di attività rispetto alle passività calcolata a fini di solvibilità

Le differenze tra patrimonio netto locale e l'Excess of Assets over Liablities sono essenzialmente riconducibili alle differenze esistenti nei criteri di valutazione delle riserve tecniche e dei titoli.
Tali considerazioni spiegano anche la differenza di valore per a partecipazione detenuta in Avipop Vita S.p.A. effettuata tramite equity adjusted method.

importi in euro migliaia

Excess of assets over liabilities - attribution of valuation differences	2017	2016	Variation	Variazione %
Statutory Own Funds	63.500	63.500	-	0%
Difference in the valuation of assets	126.006	108.727	17.279	16%
Difference in the valuation of technical provisions	27.108	31.153	- 4.045	-13%
Difference in the valuation of other liabilities	- 7.975	- 6.663	- 1.312	20%
Total of reserves and retained earnings from financial statements	34.921	18.015	16.906	94%
Excess of assets over liabilities	***243.560***	***214.733***	***28.827***	***13%***

E.1.3. Fondi propri ammissibili

La maggior parte dell'importo ammissibile dei fondi propri a copertura del requisito patrimoniale minimo e del requisito patrimoniale di solvibilità è composto da fondi propri di livello 1 mentre gli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 sono ammissibili sulla base di definiti limiti quantitativi.
Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale di solvibilità, gli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 sono soggetti a tutti i seguenti limiti quantitativi:

- l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 è inferiore al 50% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- l'importo ammissibile degli elementi di livello 3 è inferiore al 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la somma degli importi ammissibili degli elementi di livello 2 e di livello 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Per quanto riguarda la conformità al requisito patrimoniale minimo, gli importi ammissibili degli elementi di livello 2 sono soggetti a tutti i seguenti limiti quantitativi:

- l'importo ammissibile degli elementi di livello 1 è pari almeno all'80% del requisito patrimoniale minimo;
- l'importo ammissibile degli elementi di livello 2 non supera il 20% del requisito patrimoniale minimo;
- mentre gli elementi di livello 3 non sono ammessi a copertura del requisito patrimoniale minimo.

La seguente tabella riepiloga i fondi propri ammissibili (total eligible own funds) a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement SCR) e del requisito patrimoniale minimo (Minimum Capital Requirement MCR).
I dati riportati sono desunti dal modello quantitativo *S.23.01.01 Own funds* allegato alla presente relazione.
I fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità e del requisito patrimoniale minimo sono pari a Euro 213.270 migliaia (Euro 199.754 migliaia nel 2016).

importi in euro migliaia

Excess of assets over liabilities - attribution of valuation differences	2017	2016	Variation	Variazione %
Total available own funds to meet the SCR	213,270	199,754	13,516	7%
Total available own funds to meet the MCR	213,270	199,754	13,516	7%
Total eligible own funds to meet the SCR	213,270	199,754	13,516	7%
Total eligible own funds to meet the MCR	213,270	199,754	13,516	7%
SCR	57,352	54,042	3,310	6%
MCR	16,255	15,578	677	4%
Ratio of Eligible own funds to SCR	372%	370%	2%	1%
Ratio of Eligible own funds to MCR	1312%	1282%	30%	2%

E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e Requisito patrimoniale minimo (MCR)

Requisito di capitale di solvibilità

La valutazione del Solvency Capital Requirement (SCR) al 31 dicembre 2017 è stata effettuata seguendo l'impostazione metodologica della Formula Standard definita nel Regolamento Delegato senza ricorrere a calcoli semplificati e/o parametri specifici.
La tabella seguente mostra i risultati dei requisiti di capitale distinti per ciascun sub-modulo di rischio, da cui si osserva che la maggiore fonte di rischio è riferita al Market Risk:

importo in euro migliaia

Risk	SCR 2017	SCR 2016	Variazione	Variazione %
Market Risk	40.666	38.938	1.728	4%
Counterparty Risk	5.702	5.713	-11	0%
Health Underwriting Risk	29.281	24.527	4.754	19%
Non-Life Underwriting Risk	12.887	14.163	-1.276	-9%
Diversification Effect Basic SCR	-26.568	-25.320	-1.248	5%
Basic Solvency Capital Requirement	***61.968***	***58.021***	***3.947***	***7%***
SCR Operational Risk	3.234	3.288	-54	-2%
Adj for Deferred Taxes	-7.849	-7.266	-583	8%
Solvency Capital Requirement	***57.352***	***54.042***	***3.310***	***6%***

I valori per ogni modulo di rischio sono stati definiti secondo le modalità previste dal Regolamento Delegato senza ricorrere all'utilizzo di parametri specifici dell'impresa ed alle semplificazioni previste dallo stesso Regolamento. L'ammontare complessivo del requisito di capitale è pari ad Euro 57.352 migliaia, le diversificazioni degli SCR per ciascun modulo di rischio sono state effettuate utilizzando le matrici di correlazione definite dal Regolamento Delegato, ottenendo così un beneficio di diversificazione pari ad Euro 26.568 migliaia. La variazione del requisito di capitale nel periodo di riferimento è dovuta ad un incremento del portafoglio e del market risk dovuto ad un incremento del valore delle partecipazioni strategiche.

Requisito patrimoniale minimo

Il Minimum Capital Requirement è stato valutato in base alle disposizioni riportate nell'art. 248 del Regolamento Delegato. Sulla base di tale normativa, il valore del MCR è calcolato in funzione del requisito di capitale (SCR), delle riserve tecniche e dei premi contabilizzati dalla compagnia e risulta pari ad Euro 16.255 migliaia, equivalente al 28% del Solvency Capital Requirement. Il rapporto con i fondi propri eligibili a copertura del MCR è pari ad oltre il 1312%.

E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del SCR

La Compagnia non si è avvalsa dell'opzione di cui all'articolo 304 della direttiva 2009/138/CE (sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata) nei calcoli del requisito patrimoniale di solvibilità.

E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato

La Compagnia calcola il requisito di capitale utilizzando la formula standard.

E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità

Avipop Assicurazioni S.p.A. ha sempre rispettato, nel corso dell'esercizio 2017, il Requisito patrimoniale minimo ed il Requisito patrimoniale di solvibilità.

E.6. Altre informazioni

La Compagnia ritiene che tutte le informazioni sostanziali in merito alla gestione del capitale dell'impresa siano state esposte nei paragrafi precedenti.

L'Amministratore Delegato

Marco Passafiume Alfieri

Allegati – Modelli quantitativi

La seguente tabella riporta l'elenco dei modelli quantitativi al 31 dicembre 2017 previsti dal Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 e riportati in allegato alla presente relazione.
Gli importi sono indicati in Euro migliaia.

N.	Code	Description
1	S.02.01.02	Balance sheet
2	S.05.01.02	Premiums, claims and expenses by line of business
3	S.17.01.02	Non-Life Technical Provisions
4	S.19.01.21	Non-life insurance claims
5	S.22.01.21	Impact of long term guarantees measures and transitionals
6	S.23.01.01	Own funds
7	S.25.01.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula
8	S.28.01.01	Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Di seguito è riportato l'elenco dei modelli quantitativi previsti dal sopracitato regolamento che non sono allegati alla presente relazione in quanto relativi a fattispecie non applicabili alla Compagnia.

Code	Description	Content
S.05.02.01	Premiums, claims and expenses by country	3 - Not due in accordance with instructions of the template
S.12.01.02	Life and Health SLT Technical Provisions	2 - Not reported as no life and health SLT business
S.25.02.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings using the standard formula and partial internal model	10 - Not reported as use of standard formula
S.25.03.21	Solvency Capital Requirement - for undertakings on Full Internal Models	10 - Not reported as use of standard formula
S.28.02.01	Minimum Capital Requirement - Both life and non-life insurance activity	2 - Not reported as only life or only non-life insurance or reinsurance activity or only reinsurance activity

S.02.01.02 - Balance sheet

		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Assets			
Goodwill	R0010		-
Deferred acquisition costs	R0020		-
Intangible assets	R0030	-	305
Deferred tax assets	R0040	-	1.705
Pension benefit surplus	R0050	-	-
Property, plant & equipment held for own use	R0060	0	0
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	R0070	307.000	178.970
Property (other than for own use)	R0080	-	-
Holdings in related undertakings, including participations	R0090	174.111	50.000
Equities	R0100	0	1
Equities - listed	R0110	-	-
Equities - unlisted	R0120	0	1
Bonds	R0130	131.185	127.403
Government Bonds	R0140	103.638	100.278
Corporate Bonds	R0150	27.547	27.125
Structured notes	R0160	-	-
Collateralised securities	R0170	-	-
Collective Investments Undertakings	R0180	1.704	1.566
Derivatives	R0190	-	-
Deposits other than cash equivalents	R0200	-	-
Other investments	R0210	-	-
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	R0220	-	-
Loans and mortgages	R0230	3	3
Loans on policies	R0240	-	-
Loans and mortgages to individuals	R0250	3	3
Other loans and mortgages	R0260	-	-
Reinsurance recoverables from:	R0270	35.640	35.548
Non-life and health similar to non-life	R0280	35.640	35.548
Non-life excluding health	R0290	10.719	10.020
Health similar to non-life	R0300	24.921	25.529
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked	R0310	-	-
Health similar to life	R0320	-	-
Life excluding health and index-linked and unit-linked	R0330	-	-
Life index-linked and unit-linked	R0340	-	-
Deposits to cedants	R0350	-	-
Insurance and intermediaries receivables	R0360	2.890	2.995
Reinsurance receivables	R0370	8.777	8.777
Receivables (trade, not insurance)	R0380	3.818	3.818
Own shares (held directly)	R0390	-	-
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in	R0400	-	-
Cash and cash equivalents	R0410	18.250	18.250
Any other assets, not elsewhere shown	R0420	860	860
Total assets	R0500	377.238	251.232

		Solvency II value	Statutory accounts value
		C0010	C0020
Liabilities			
Technical provisions – non-life	R0510	114.904	142.012
Technical provisions – non-life (excluding health)	R0520	36.818	47.520
Technical provisions calculated as a whole	R0530	-	
Best Estimate	R0540	33.935	
Risk margin	R0550	2.883	
Technical provisions - health (similar to non-life)	R0560	78.086	94.492
Technical provisions calculated as a whole	R0570	-	
Best Estimate	R0580	73.864	
Risk margin	R0590	4.222	
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)	R0600	-	-
Technical provisions - health (similar to life)	R0610	-	-
Technical provisions calculated as a whole	R0620	-	
Best Estimate	R0630	-	
Risk margin	R0640	-	
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	R0650	-	-
Technical provisions calculated as a whole	R0660	-	
Best Estimate	R0670	-	
Risk margin	R0680	-	
Technical provisions – index-linked and unit-linked	R0690	-	-
Technical provisions calculated as a whole	R0700	-	
Best Estimate	R0710	-	
Risk margin	R0720	-	
Other technical provisions	R0730		-
Contingent liabilities	R0740	-	-
Provisions other than technical provisions	R0750	-	-
Pension benefit obligations	R0760	62	62
Deposits from reinsurers	R0770	-	-
Deferred tax liabilities	R0780	7.759	-
Derivatives	R0790	-	-
Debts owed to credit institutions	R0800	-	-
Debts owed to credit institutions resident domestically	ER0801	-	
Debts owed to credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0802	-	
Debts owed to credit institutions resident in rest of the world	ER0803	-	
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	R0810	-	-
Debts owed to non-credit institutions	ER0811	-	
Debts owed to non-credit institutions resident domestically	ER0812	-	
Debts owed to non-credit institutions resident in the euro area other than domestic	ER0813	-	
Debts owed to non-credit institutions resident in rest of the world	ER0814	-	
Other financial liabilities (debt securities issued)	ER0815	-	
Insurance & intermediaries payables	R0820	1.231	1.231
Reinsurance payables	R0830	1.163	1.163
Payables (trade, not insurance)	R0840	5.276	5.276
Subordinated liabilities	R0850	-	-
Subordinated liabilities not in Basic Own Funds	R0860	-	-
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	R0870	-	-
Any other liabilities, not elsewhere shown	R0880	3.282	3.066
Total liabilities	R0900	133.678	152.811
Excess of assets over liabilities	R1000	243.560	98.421

S.05.01.02 – Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)					
		Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060
Premiums written							
Gross - Direct Business	R0110	8.637	41.556	0	3.755	724	0
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120	0	0	0	0	0	0
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130						
Reinsurers' share	R0140	299	1.291	0	104	1	0
Net	R0200	8.338	40.265	0	3.651	724	0
Premiums earned							
Gross - Direct Business	R0210	8.368	39.876	0	3.572	627	0
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220	0	0	0	0	0	0
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230						
Reinsurers' share	R0240	1.029	4.658	0	104	1	0
Net	R0300	7.339	35.217	0	3.468	627	0
Claims incurred							
Gross - Direct Business	R0310	-68	7.300	0	3.942	363	0
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320	0	0	0	0	0	0
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330						
Reinsurers' share	R0340	667	2.210	0	0	0	0
Net	R0400	-734	5.090	0	3.942	363	0
Changes in other technical provisions							
Gross - Direct Business	R0410	-442	-1.789	0	0	0	0
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420	0	0	0	0	0	0
Gross - Non- proportional reinsurance accepted	R0430						
Reinsurers' share	R0440	0	0	0	0	0	0
Net	R0500	-442	-1.789	0	0	0	0
Expenses incurred	R0550	5.177	25.230	0	367	98	0
Other expenses	R1200						
Total expenses	R1300						

		Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)						Total
		Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	
		C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0200
Premiums written								
Gross - Direct Business	R0110	27.884	3.529	0	2.282	2.711	-1.909	89.169
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120	0	0	0	0	0	0	0
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130							0
Reinsurers' share	R0140	688	4	0	944	-2	-160	3.169
Net	R0200	27.196	3.525	0	1.337	2.713	-1.749	86.001
Premiums earned								
Gross - Direct Business	R0210	20.975	3.609	0	2.178	2.633	8.054	89.891
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220	0	0	0	0	0	0	0
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230							0
Reinsurers' share	R0240	688	1	0	883	84	1.876	9.325
Net	R0300	20.287	3.607	0	1.295	2.549	6.177	80.566
Claims incurred								
Gross - Direct Business	R0310	2.347	456	0	859	374	483	16.056
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320	0	0	0	0	0	0	0
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330							0
Reinsurers' share	R0340	10	19	0	155	3	516	3.580
Net	R0400	2.337	437	0	704	371	-34	12.476
Changes in other technical provisions								
Gross - Direct Business	R0410	0	0	0	0	0	0	-2.231
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420	0	0	0	0	0	0	0
Gross - Non- proportional reinsurance accepted	R0430							0
Reinsurers' share	R0440	0	0	0	0	0	0	0
Net	R0500	0	0	0	0	0	0	-2.231
Expenses incurred	R0550	13.219	1.680	0	365	1.208	-545	46.799
Other expenses	R1200							0
Total expenses	R1300							46.799

S.17.01.02 - Non-Life Technical Provisions

		Direct business and accepted proportional reinsurance					
		Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070
Technical provisions calculated as a whole	R0010	0	0	0	0	0	0
Direct business	R0020	0	0	0	0	0	0
Accepted proportional reinsurance business	R0030	0	0	0	0	0	0
Accepted non-proportional reinsurance	R0040						
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0050	0	0	0	0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM							
Best estimate							
Premium provisions							
Gross - Total	R0060	-228	55.319	0	1.460	273	0
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re before the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0100	42	19.140	0	0	0	0
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0140	42	19.117	0	0	0	0
Net Best Estimate of Premium Provisions	R0150	-270	36.202	0	1.460	273	0
Claims provisions							
Gross - Total	R0160	2.232	16.540	0	2.173	156	0
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re before the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0200	669	5.098	0	0	0	0
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0240	668	5.093	0	0	0	0
Net Best Estimate of Claims Provisions	R0250	1.564	11.447	0	2.173	156	0
Total Best estimate - gross	R0260	2.005	71.859	0	3.632	429	0
Total Best estimate - net	R0270	1.294	47.649	0	3.632	429	0
Risk margin	R0280	250	3.972	0	439	32	0
Amount of the transitional on Technical Provisions							
TP as a whole	R0290	0	0	0	0	0	0
Best estimate	R0300	0	0	0	0	0	0
Risk margin	R0310	0	0	0	0	0	0
Technical provisions - total							
Technical provisions - total	R0320	2.255	75.831	0	4.071	461	0
Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default - total	R0330	710	24.210	0	0	0	0
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re- total	R0340	1.545	51.621	0	4.071	461	0

		Direct business and accepted proportional reinsurance						
		Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Total Non-Life obligation
		C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0180
Technical provisions calculated as a whole	R0010	0	0	0	0	0	0	0
Direct business	R0020	0	0	0	0	0	0	0
Accepted proportional reinsurance business	R0030	0	0	0	0	0	0	0
Accepted non-proportional reinsurance	R0040							0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP calculated as a whole	R0050	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM								
Best estimate								
Premium provisions								
Gross - Total	R0060	6.548	81	0	195	147	12.004	75.799
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re before the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0100	-1	-3	0	196	0	7.304	26.677
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0140	-1	-3	0	196	0	7.293	26.644
Net Best Estimate of Premium Provisions	R0150	6.550	84	0	-1	147	4.711	49.155
Claims provisions								
Gross - Total	R0160	3.233	1.273	0	1.024	442	4.926	32.000
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re before the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0200	21	22	0	290	7	2.898	9.005
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0240	21	22	0	290	7	2.895	8.996
Net Best Estimate of Claims Provisions	R0250	3.213	1.251	0	735	435	2.030	23.004
Total Best estimate - gross	R0260	9.782	1.354	0	1.219	590	16.929	107.799
Total Best estimate - net	R0270	9.762	1.335	0	734	583	6.741	72.159
Risk margin	R0280	1.228	356	0	100	166	562	7.105
Amount of the transitional on Technical Provisions								
TP as a whole	R0290	0	0	0	0	0	0	0
Best estimate	R0300	0	0	0	0	0	0	0
Risk margin	R0310	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions - total								
Technical provisions - total	R0320	11.010	1.710	0	1.319	756	17.491	114.904
Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default - total	R0330	20	19	0	485	7	10.188	35.640
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re- total	R0340	10.991	1.691	0	833	749	7.303	79.264

Total Non-Life Business

Accident year/Underwriting year

S.19.01.01.01 Gross Claims Paid (non-cumulative) - Development year (absolute amount)

	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15 & +
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160
Prior																0
N-14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
N-13	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
N-12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
N-11	0	0	0	12	0	0	0	78	0	0	0	0				
N-10	0	0	445	65	32	31	7	10	1	1	0					
N-9	0	899	410	80	46	72	27	82	-1	3						
N-8	673	3.227	978	103	147	3	1	94	13							
N-7	1.624	4.323	1.741	1.063	167	5	39	63								
N-6	1.779	6.965	1.902	805	465	125	43									
N-5	2.697	9.283	2.202	284	180	30										
N-4	3.574	7.663	2.480	1.516	169											
N-3	2.952	6.738	3.169	811												
N-2	3.937	6.832	1.933													
N-1	5.122	6.037														
N	7.405															

S.19.01.01.03 Gross undiscounted Best Estimate Claims Provisions - Development year (absolute amount)

	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15 & +
	C0200	C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0290	C0300	C0310	C0320	C0330	C0340	C0350
Prior																0
N-14	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
N-13	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0		
N-12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0			
N-11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	24	24				
N-10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	57	54					
N-9	0	0	0	0	0	0	0	0	39	37						
N-8	0	0	0	0	0	0	0	26	10							
N-7	0	0	0	0	0	0	298	206								
N-6	0	0	0	0	0	582	499									
N-5	0	0	0	0	1.086	762										
N-4	0	0	0	3.534	2.613											
N-3	0	0	5.754	3.191												
N-2	0	6.186	3.732													
N-1	15.736	5.580														
N	15.240															

S.22.01.21 - Impact of long term guarantees measures and transitionals

		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of the LTG measures and transitionals (Step-by-step approach)			
			Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	114,904	0	0	189	0
Basic own funds	R0020	213,270	0	0	-91	0
Excess of assets over liabilities	R0030	243,560	0	0	-91	0
Restricted own funds due to ring-fencing and matching portfolio	R0040	0	0	0	0	0
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	213,270	0	0	-91	0
Tier 1	R0060	213,270	0	0	-91	0
Tier 2	R0070	0	0	0	0	0
Tier 3	R0080	0	0	0	0	0
Solvency Capital Requirement	R0090	57,352	0	0	104	0
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	213,270	0	0	-91	0
Minimum Capital Requirement	R0110	16,255	0	0	29	0

S.23.01.01 - Own funds

		Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	Tier 3
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35						
Ordinary share capital (gross of own shares)	R0010	63,500	63,500		-	
Share premium account related to ordinary share capital	R0030	-	-		-	
Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings	R0040	-	-		-	
Subordinated mutual member accounts	R0050	-		-	-	-
Surplus funds	R0070	-	-			
Preference shares	R0090	-		-	-	-
Share premium account related to preference shares	R0110	-		-	-	-
Reconciliation reserve	R0130	149,770	149,770			
Subordinated liabilities	R0140	-		-	-	-
An amount equal to the value of net deferred tax assets	R0160	-				-
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180	-	-	-	-	-
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds						
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	R0220	-				
Deductions						
Deductions for participations in financial and credit institutions	R0230	-	-	-	-	-
Total basic own funds after deductions	R0290	213,270	213,270	-	-	-
Ancillary own funds						
Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand	R0300	-			-	
Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand	R0310	-			-	
Unpaid and uncalled preference shares callable on demand	R0320	-			-	-
A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand	R0330	-			-	-
Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0340	-			-	
Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC	R0350	-			-	-
Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0360	-			-	
Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC	R0370	-			-	-
Other ancillary own funds	R0390	-			-	-
Total ancillary own funds	R0400	-			-	-
Available and eligible own funds						
Total available own funds to meet the SCR	R0500	213,270	213,270	-	-	-
Total available own funds to meet the MCR	R0510	213,270	213,270	-	-	
Total eligible own funds to meet the SCR	R0540	213,270	213,270	-	-	-
Total eligible own funds to meet the MCR	R0550	213,270	213,270	-	-	
SCR	R0580	57,352				
MCR	R0600	16,255				
Ratio of Eligible own funds to SCR	R0620	372%				
Ratio of Eligible own funds to MCR	R0640	1312%				
		C0060				
Reconciliation reserve						
Excess of assets over liabilities	R0700	243,560				
Own shares (held directly and indirectly)	R0710	-				
Foreseeable dividends, distributions and charges	R0720	30,290				
Other basic own fund items	R0730	63,500				
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	R0740	-				
Reconciliation reserve	R0760	149,770				
Expected profits						
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business	R0770	-				
Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non-life business	R0780	4,098				
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)	R0790	4,098				

S.25.01.21 - Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

		Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
		C0040	C0090	C0100
Market risk	R0010	40.666		2
Counterparty default risk	R0020	5.702		
Life underwriting risk	R0030	-		-
Health underwriting risk	R0040	29.281		-
Non-life underwriting risk	R0050	12.887		-
Diversification	R0060	- 26.568		
Intangible asset risk	R0070			
Basic Solvency Capital Requirement	R0100	61.968		

		C0100
Operational risk	R0130	3.234
Loss-absorbing capacity of technical provisions	R0140	-
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	R0150	- 7.849
Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC	R0160	-
Solvency Capital Requirement excluding capital add-on	R0200	57.352
Capital add-on already set	R0210	-
Solvency capital requirement	R0220	57.352
Other information on SCR		
Capital requirement for duration-based equity risk sub-module	R0400	-
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for remaining part	R0410	-
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds	R0420	-
Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for matching adjustment portfolios	R0430	-
Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304	R0440	-

S.28.01.01 - Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

S.28.01.01 Linear formula component for non-life insurance and reinsurance

		Background information	
		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
		C0020	C0030
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020	1.294	6.784
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030	47.649	41.720
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040	-	-
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050	3.632	3.646
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060	429	724
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070	-	-
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	R0080	9.762	27.477
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090	1.335	3.558
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100	-	-
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110	734	1.386
Assistance and proportional reinsurance	R0120	583	2.713
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130	6.741	-
Non-proportional health reinsurance	R0140	-	-
Non-proportional casualty reinsurance	R0150	-	-
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160	-	-
Non-proportional property reinsurance	R0170	-	-

		MCR components
Overall MCR calculation		C0070
Linear MCR	R0300	16.255
SCR	R0310	57.352
MCR cap	R0320	25.809
MCR floor	R0330	14.338
Combined MCR	R0340	16.255
Absolute floor of the MCR	R0350	2.500
Minimum Capital Requirement	R0400	16.255